SECONDA EDIZIONE

TORINO Anno 71 Num. 72
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 25-26 Marzo 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'ora internazionale

Un primo incontro Ciano-Stojadinovic a Belgrado

Grottesche manovre del "Quai d'Orsay„ denunciate da giornali parigini

Delbos avrebbe proposto all'Ambasciatore inglese un'azione comune che potrebbe giungere a un blocco navale della Spagna

Belgrado, giovedì sera.

Siamo giunti a Belgrado questa mattina, precedendo di un'ora l'arrivo del Ministro Ciano e della nostra delegazione, composta dai Ministri plenipotenziari Buti e Vitetti, dal comm. Anfuso e dai consoli Lanza e Bellia. La città aveva un aspetto ridente, illuminata di sole, addobbata di bandiere dai colori nostri e jugoslavi.

Nella grande piazza della stazione, come all'interno di essa, sotto le tettoie, numeroso pubblico attendeva l'arrivo del nostro Ministro, che è avvenuto in un'atmosfera di schietta simpatia.

Il Convoglio che recava il conte Ciano è entrato in stazione alle ore 8,30 precise.

A riceverlo si trovavano il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Stojadinovic, il Ministro della Guerra generale Maric, il Ministro delle Comunicazioni Spako, il Ministro del Commercio Verbanic.

L'accoglienza

Il conte Ciano è disceso dal suo vagone speciale, preceduto dal Ministro jugoslavo a Roma signor Duclc. Erano pure a riceverlo il comandante militare della Capitale, generale Tomic, il sindaco di Belgrado e alti funzionari dei diversi Ministeri, nonchè il Ministro d'Italia Indelli, con il personale della nostra Legazione, il nostro addetto militare e una folla di pubblico, tra cui numerosissima la rappresentanza della nostra colonia.

Appena il treno si è fermato, il signor Stojadinovic si è portato incontro al conte Ciano che ha salutato con molta cordialità. La musica ha intonato la nostra Marcia Reale e l'inno Giovinezza, a cui è seguito l'inno jugoslavo. Il Ministro Ciano ha passato in rivista la Compagnia d'onore del 18.o Fanteria, che rendeva gli onori militari. Quindi, dopo aver salutato i membri del Governo jugoslavo presenti e tutte le alte personalità venute a riceverlo, ha lasciato la stazione tra gli applausi della folla e gli alalà dei nostri connazionali.

L'accoglienza che Belgrado ha tributato al nostro Ministro non poteva essere più schietta e cordiale. E' la prima volta che un rappresentante del nostro Governo visita ufficialmente la Capitale del regno jugoslavo che oggi si avvia verso una nuova èra di amicizia e di stretta collaborazione con il nostro Paese.

Fin da ieri i giornali jugoslavi avevano sottolineato l'importanza di questo incontro. Stamane tutta la stampa riporta articoli di saluto per il nostro giovane Ministro con la sua fotografia.

Ieri sera, a Rakek, piccola stazione al confine jugoslavo, quando il nostro treno si è arrestato per pochi minuti, il bano di Lubiana, signor Marco Natlacen, volle per primo portare il saluto del Paese a S. E. Ciano con queste parole: « Ho il grande onore di salutarvi a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri, e a nome di tutto il Governo reale e della popolazione della banovina della Drava, e in nome mio proprio. Al momento in cui voi mettete piede sul territorio del nostro Stato, tengo ad esprimervi la mia gioia per il riavvicinamento tra il vostro Stato e il nostro, con l'augurio che questo riavvicinamento sia cordiale e durevole. Signor Ministro, siate il benvenuto, e che il vostro soggiorno vi sia piacevole sotto tutti gli aspetti ».

L'incontro diplomatico

Il conte Ciano ha risposto dicendosi felice di essere lui a compiere questo viaggio, e formulando i migliori auguri per l'avvenire dei due Paesi.

« Questa visita — commentava stamane il giornale Vreme nel suo articolo di fondo — rappresenta un motivo di orgoglio per la nostra Capitale e per il nostro Stato. Questa visita è per noi una gioia sincera perchè porta un nuovo orientamento alle relazioni politiche ed economiche con l'Italia e una nuova e più felice epoca nell'Adriatico ».

Tutti i giornali ricordano le parole del Duce a Milano nel suo discorso del 1.o novembre scorso.

Con il Bano di Lubiana erano venuti a ricevere il Ministro al confine un gruppo di giornalisti che si sono a lungo intrattenuti con il conte Ciano che si è anche lasciato fotografare con loro.

Uscito dalla stazione, il conte Ciano si è diretto alla villa dell'Industria Tcokarevic, appositamente preparata per lui. Quindi è uscito e si è recato al Ministero degli Esteri ove ha visitato il Presidente Stojadinovic e alle ore 10,15 si è recato a Palazzo Reale dove ha posto il suo nome sul libro di Corte.

Quindi il signor Stojadinovic si è recato alla villa, dove il conte Ciano alloggia, per rendergli la visita protocollare.

Alle ore 12,30 il conte Ciano si è recato al Palazzo Reale della Bianca Corte di Dedigne, dove il Principe Reggente Paolo lo ha intrattenuto a colazione.

Nel pomeriggio avranno luogo al palazzo della Presidenza del Consiglio i primi colloqui politici che si concluderanno — si crede — questa sera con la firma di un patto italo-jugoslavo.

Necessità di intesa

E' inutile fare previsioni sul contenuto di questo importante accordo: fin da ora in tutti gli ambienti politici e giornalistici della capitale jugoslava si nota viva attesa per l'esito delle conversazioni politiche fra i rappresentanti dei due Paesi. Si ribadisce la necessità di una stretta intesa fra l'Italia e la Jugoslavia atta a spazzare tutte le controversie di questi ultimi anni e ad assicurare una nuova èra di amicizia e di sincera collaborazione nel campo politico come in quello economico.

« Belgrado — dice una nota ufficiosa che questa sera pubblicheranno i giornali della Capitale — riceve questa visita senza alcun riserbo e senza alcun partito preso, cosciente di un fatto, che la pace è necessaria all'Italia come alla Jugoslavia, pace che è condizione sine qua non di ogni sviluppo normale dei rapporti nell'Adriatico e di ogni prosperità ulteriore nei due regni vicini. Noi abbiamo bisogno della pace per organizzare e rafforzare il nostro Paese, perchè possa uguagliare culturalmente gli Stati più progrediti dell'Occidente ».

E più oltre, accennando alla necessità di scambi economici della Jugoslavia con i propri vicini, scrive:

« La visita ha dimostrato a noi e all'Italia che tra le due parti è meglio che le nostre relazioni reciproche siano più intense e più cordiali che il contrario. Molto probabilmente il passato ha mostrato ugualmente questo agli altri che con ansietà consideravano la situazione nell'Adriatico e che tante volte hanno indirizzato un appello a Roma e a Belgrado perchè s'intendessero. L'Italia, per bocca del Duce, ha fatto intravedere il suo punto di vista a questo riguardo, perchè nel suo discorso di Milano appare il problema nella sua essenza. Per parte sua la Jugoslavia ha osservato una politica di schietta lealtà, sempre ispirata da una sana comprensione del valore di una pace effettiva, che ha trovato la sua potentissima e piena espressione nel momento in cui il servizio della politica estera è stato preso dalle mani abili ed energiche di uno dei migliori seguaci di Pachitch che, in meno di due anni, ha mostrato al mondo ciò che rappresenta a tale posto un uomo consapevole della sua missione, che comprende il senso interno e l'essenza dell'evoluzione storica del suo popolo e del suo Paese.

Viva soddisfazione

« Per queste ragioni noi non dubitiamo dell'utilità dell'incontro Ciano-Stojadinovic a Belgrado, per quanto fin d'ora si possa prevedere che questo incontro sarà per dei mesi commentato in Europa come a suo tempo fu la visita di Pachitch a Roma nel 1924. I grandi avvenimenti sono d'abitudine commentati in modo diverso, ed il sorgere di una nuova atmosfera di cordialità fra Roma e Belgrado non è certo una piccola cosa, riferendosi alla posizione geografica dei due Paesi, sulla quale dovrà influire la portata di questa cordialità benefica ».

Questo può darci la misura e la sensazione esatta dell'interesse e della simpatia con cui a Belgrado s'iniziano e si svolgeranno i negoziati fra il nostro giovane rappresentante del Governo fascista e il signor Stojadinovic. In tutti gli ambienti si nota una viva soddisfazione nell'essere potuti giungere, al disopra e contro le manovre degli altri, ad un contatto preciso fra i due Paesi vicini, che porterà ad una intesa duratura e feconda di risultati.

Il discorso del Duce del 1.o novembre e il Patto di Roma del 1924 vengono oggi rilevati come i segni precursori della lealtà e delle buone intenzioni che l'Italia ha sempre avuto verso la Jugoslavia e come le espressioni più solenni della volontà di pace e di collaborazione che sempre ha alimentato Mussolini. L'Italia e la Jugoslavia si avviano oggi verso un'èra di pace che, tanto per noi quanto per essa, rappresenterà un grande passo innanzi nella chiarificazione dei rapporti internazionali.

Questo accordo che nasce sotto i segni della Santa Pasqua sarà una di quelle basi che il genio del Duce ha, già in precedenza, e per altri settori pure importanti, gettato nell'interesse non solo del nostro Paese ma di tutta la pace dell'Europa.

Guido Baroni

Francia e Inghilterra di fronte alla situazione europea

Parigi, giovedì sera.

Il viaggio del conte Ciano a Belgrado e la prospettiva di un imminente accordo italo-jugoslavo suscitano qui una inquietudine che i giornali ufficiosi si sforzano invano di dissimulare, scrivendo che tale accordo fu sempre desiderato dalla Francia e rammaricandosi soltanto che si realizzi senza i suoi buoni uffici.

In realtà si teme che il completo riavvicinamento italo-jugoslavo possa essere il colpo di grazia alla influenza francese nell'Europa centrale e balcanica.

La politica di Belgrado

Il *Petit Parisien* rileva che tale riavvicinamento avviene nel momento che Parigi e Londra hanno delle difficoltà con Roma. Esprime tuttavia la speranza che il primo ministro jugoslavo avrà cura di evitare che il nuovo accordo contenga delle cose che possano essere di pregiudizio alla Francia e all'Inghilterra e agli altri Paesi della Piccola Intesa.

L'*Echo de Paris*, da parte sua, scrive che, se l'accordo in preparazione contenesse degli obblighi reciproci, assumerebbe, sopravvenendo nelle attuali serie circostanze internazionali, un senso che non sarebbe affatto conciliabile con le relazioni franco-jugoslave.

La radicale *République* constata che, come la Polonia, la Jugoslavia vuole ormai avere una propria politica, indipendente dall'influenza francese.

La *Victoire* rileva che la crescente influenza dell'Italia nei Balcani è conseguenza del suo affermarsi come grande Potenza.

Il fermo atteggiamento assunto dall'Italia al Comitato di Londra dinanzi alle manovre non soltanto sovietiche, tentate per salvare con qualsiasi mezzo la causa disperata del bolscevismo spagnolo, ha prodotto qui grande scompiglio. Non sono più soltanto i giornali di estrema sinistra a dare in escandescenze: anche quelli che prendono generalmente l'imbeccata dal Quai d'Orsay, fanno stamane gli irritati, senza che tuttavia la loro irritazione, più o meno sincera, riesca a nascondere la paura di quello che potrebbe succedere se la Francia abbandonasse la tattica finora seguita di farsene paladina dei rossi di Valencia.

L'insidiosa mossa

I suddetti organi affettano di considerare la situazione come molto preoccupante e cercano di fare credere che le inquietudini della Francia sono pienamente condivise dal Governo britannico, proprio mentre giungono da Londra comunicazioni, secondo cui la situazione è considerata colà senz'alcun eccessivo allarme.

L'*Excelsior* ed il *Petit Parisien* fingono persino di credere che la presenza di volontari italiani in Spagna — si dimentica naturalmente, per l'occasione, che in Spagna si trovano anche i volontari di un'altra dozzina almeno di nazioni, distribuiti nei due campi — costituirebbe nientemeno che una grave minaccia « per la sicurezza della Francia e per le sue comunicazioni con le colonie nord africane ».

Gli stessi giornali forniscono poi sui colloqui che Delbos ha avuto ieri con l'Ambasciatore di Inghilterra e di Germania, delle informazioni, dalle quali risulterebbe che il Quai d'Orsay proporrebbe una duplice grottesca manovra all'Inghilterra, proporrebbe cioè un'azione comune franco-britannica che potrebbe andare fino al blocco navale delle coste di Spagna, per impedire nuovi afflussi di volontari ed inviterebbe la Germania a farsi mediatrice e moderatrice rispetto all'Italia.

Questa seconda ridicola mossa, che dovrebbe tendere evidentemente a separare l'Italia dalla Germania, è fondata sulla non meno assurda presunzione che i punti di vista dei due paesi non sarebbero, in questa circostanza, assolutamente concordanti, quasi che tale concordanza non risultasse da tutte le azioni passate, recenti ed attuali dei Governi di Roma e di Berlino, nella questione spagnola.

La pressione di Parigi su Londra e Berlino

Parigi, giovedì sera.

Apprendo stamani certi giornali « nazionali » si ha l'impressione più netta che mai che Mosca non sovvenziona solamente la stampa comunista.

I giornali che sono ferocemente bolscevici, consacrano dei titoloni con cui si lodano le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore sovietico a Londra in seno al Comitato di « non intervento ». L'attuale offensiva diplomatica e cartacea contro l'Italia è combinata anche con le agitazioni delle istituzioni sovversive internazionali.

L'on. Delbos, assecondando il piano preparato dal famigerato « raggruppamento universale per la pace » ha ricevuto la rappresentanza francese di esso. Il Ministro degli Esteri ha pregato la detta delegazione di « aver fiducia nel Governo francese, animato dalle stesse sue preoccupazioni ».

Delbos ai giornali

Lo stesso ministro ha dato alla stampa diplomatica le informazioni sulle sue conversazioni con gli ambasciatori inglese e tedesco. Egli ha invitato la stampa a dire che la situazione è diventata molto grave, e ad aggiungere che il governo francese ha preso nettamente posizione in favore del richiamo dei volontari, e ad insistere sulle serie conseguenze che potrebbero avere invii di volontari italiani in Spagna.

Secondo il *Jour*, il signor Delbos avrebbe ammesso che non esistono constatazioni ufficiali di nuovi sbarchi di tali volontari.

Bontà sua, il signor Delbos si sarebbe dichiarato disposto a mettere un velo sul passato e, per conto suo, sarebbe deciso a mostrarsi molto fermo per l'avvenire.

Secondo gli ufficiosi, « non vi è dubbio che il Governo francese e quello inglese considererebbero come fatto di guerra interventi qualificati e palesi in contrasto con gli impegni di Londra ».

Circa l'atteggiamento inglese, le informazioni però non concordano. Mentre, secondo alcuni, l'ambasciatore britannico avrebbe appoggiato il punto di vista alquanto provocatorio del « Quai d'Orsay », secondo altri invece il Governo di Londra non si lascierebbe distrarre, per nessun pretesto, da una calma imperturbabile.

Verso Berlino

L'« Oeuvre » aggiunge perfino che anche « nel caso in cui l'Italia inviasse ancora uno o due Corpi d'Armata (« sic »!), l'Inghilterra non ometterebbe di lanciare qualche grido per la forma, ma, in realtà, essa lascierebbe fare all'Italia, piuttosto che mettersi in conflitto con essa ».

Rispetto alla Germania si insinua, a scopo di divisione tra Roma e Berlino, che essa sostiene mollemente l'Italia.

I giornali francesi, che ci avevano abituati a leggere ogni mattina su di essi ogni sorta di vituperi contro Berlino, stamane sono diventati di una dolcezza infinita verso il Reich.

Il *Quai d'Orsay* avrebbe infatti dichiarato che il Governo tedesco è di una correttezza perfetta e che, incoraggiato da essa, il signor Delbos ha particolarmente insistito, presso l'Ambasciatore tedesco affinchè Berlino si associ a Parigi e a Londra per salvaguardare le decisioni del Comitato di « non intervento ».

L'Ambasciatore del Reich avrebbe risposto che il suo Paese era molto scettico sulle possibilità e sulla buona volontà della Spagna rossa e dei suoi accoliti circa il rimpatrio dei volontari.

Si ha la netta impressione che il *Quai d'Orsay* voglia trascinare il *Foreign Office* in complicazioni per « una azione comune non più solamente sul terreno diplomatico, ma sul terreno dei fatti ».

GIORNO PER GIORNO

Le occasioni non mancherebbero

L'arresto dell'offensiva nazionale su Guadalajara ha peggiorato la situazione internazionale. La mancata occupazione del nodo stradale che avrebbe concluso l'accerchiamento di Madrid ha fatto risorgere delle speranze.

Parigi e soprattutto Londra erano ormai rassegnate alla caduta di Caballero e di Del Wayo. Londra sperava di formare a Valenza un Governo moderato, per iniziare opera di mediazione con Franco e creare in Ispagna, sotto il suo controllo indiretto, un potere affidato a partiti medii.

Oggi invece risorgono timide illusioni, mentre Valenza, che ama l'iperbole, afferma con semplicità: Madrid sarà la tomba del fascismo mondiale.

Intanto scene vivaci avvengono al Comitato del non intervento. Francia ed Inghilterra appoggiano l'iniziativa russa per il controllo ed il ritiro dei volontari. Data l'opposizione italiana il problema è stato rinviato agli studi della Sotto-Commissione ed ora Valenza invoca il Consiglio della Lega. L'antifascismo teme che volontari italiani sbarchino in aiuto del generale Franco.

La situazione è un'altra volta tesa, ma forse non bisogna drammatizzare troppo questi contrasti politici. Il Ministro Presidente jugoslavo, Stojadinovich, nell'esporre alla Scupcina la politica estera ha dichiarato tra l'altro: *Gli avvenimenti di Spagna sono la miglior prova che i popoli europei sono ben decisi, nel momento attuale, a non fare la guerra.*

Osservazione esatta. Infatti le occasioni non sono mancate, nè, con l'aiuto di S. E. Maiski, Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra, mancheranno nel prossimo futuro.

il lettore

Leopoldo III

Il Re dei Belgi, durante il suo attuale soggiorno londinese, alterna gli importanti colloqui politici con gli esercizi sportivi. Eccolo mentre gioca a golf sul campo del Berkshire Club

Il Duce riceve Giorgio De Vecchi

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto Giorgio De Vecchi di Val Cismon, che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume « Dubat ».

Una nota polemica del "Tevere„ sulla campagna denigratoria

ROMA, giovedì sera.

Sotto il titolo: « Quelli che hanno preso gli schiaffi », il « Tevere » si occupa, nel suo editoriale, della violenta ripresa di una insolente campagna denigratoria contro l'Italia della stampa inglese che già avvelenò l'atmosfera al tempo del conflitto italo-etiopico, e scrive fra l'altro:

« Sembrava che gli inglesi avessero cessato di pensare all'Italia. Merito dei « gentlemen's agreement »? No, effetto della strepitosa vittoria in Africa. Si sa quale effetto astringente provochi la paura. L'inglese pensava, ma non emetteva il suo pensiero: parve la normalizzazione, ed era invece una crisi di occlusione.

« Il rasserenarsi dell'orizzonte internazionale agevolò la distensione dell'apparato pensante inglese: e si rimisero a pensare ad alta voce i prelati, i giornalisti, gli uomini politici, i lords, i pari e gli impari; tutta l'opinione inglese ebbe libera uscita.

« Figurarsi che letamaio! E' infatti di un letamaio, grande quanto l'Inghilterra, ricoprente tutta l'Inghilterra, che oggi ci dobbiamo occupare.

« Ahimè, perchè? Che dicono di nuovo questi inglesi, che non sia già stato ricacciato in gola a suo tempo? Ingiuriano l'Italia, ma l'Italia ha schiaffeggiato ripetutamente l'Inghilterra in Africa, nel Mediterraneo e a Ginevra; gli schiaffi sono stati legalmente registrati nei resoconti parlamentari britannici. Minacciano l'Italia, ma l'Italia ha costretto l'Inghilterra a dare la misura della sua prudenza in miliardi di sterline, e si è visto che in nessun bilancio europeo entrerebbe una così smisurata prudenza.

« Disprezzano l'Italia, ma l'Italia ha provocato e provoca la incontinenza del pensiero inglese. Dice il « Times »: Malgrado l'entusiasmo delirante con il quale la folla ha applaudito il discorso del Duce, e malgrado l'eccitazione della massa, non si sono avute dimostrazioni antibritanniche ». No, cari amici inglesi. Non si fanno più dimostrazioni anti-britanniche in Italia. Non riusciamo più a farne. Abbiamo riso troppo degli inglesi dalla conquista dell'Impero ad oggi, e continuiamo a riderne.

« Una sghignazzata è l'unica dimostrazione anti-britannica compatibile con la storia attuale del Regno Unito. Il « Times » la salga? Difetto di carità di patria ».

Un commento del "Times„

Londra, giovedì sera.

Il *Times* riceve da Parigi che delle serie inquietudini vengono manifestate nei circoli politici della Capitale francese, e scrive:

« La Francia è decisa a sormontare ogni ostacolo, prevenire ogni ritardo con tutti i mezzi in suo potere. Il fallimento del non intervento lascierebbe la Francia in un'altra alternativa, che è quella di stabilire la libertà di passaggio di volontari e di materiale bellico destinato ai governativi di Valencia ».

Colonna di soldati francesi assalita dagli arabi siriani che tentano impossessarsi anche di una caserma

Parigi, giovedì sera.

L'*Action Française* pubblica stamane delle informazioni sulla situazione in Siria, informazioni che la censura non aveva finora permesso di conoscere e che rivelano una gravità insospettata. Il giornale monarchico riferisce, fra l'altro, che numerosi sanguinosi incidenti sono avvenuti in questi ultimi tempi. Gli arabi della Siria hanno assalito una colonna di soldati francesi e hanno tentato di impossessarsi di una caserma. Straordinarie misure d'ordine sono state prese dalle autorità francesi che hanno inviato importanti rinforzi nelle località dove i disordini sono più gravi.

« UN PO' DI GALATEO »

Risentimento egiziano per le rumorose parate degli Inglesi al Cairo

Cairo, giovedì sera.

La Rivista settimanale El Musawar ritorna sulla questione delle pattuglie inglesi che di tanto in tanto si vedono per le vie del Cairo, e sotto il titolo: « Un po' di galateo » scrive quanto segue: « Lunedì 15 marzo, ricorrenza della Festa dello Statuto, tutto l'Egitto celebrava la storica data che simboleggia la sua indipendenza. Alle 8 del mattino i carri d'assalto inglesi attraversavano rumorosamente via Regina Nazli. Noi sappiamo, come tutti gli egiziani sanno, che l'esercito britannico non ha lasciato ancora il Cairo, e che il tempo in cui dovrà lasciarlo non è ancora giunto. Ma non poteva il Comando militare inglese avere un po' più di garbo ed evitare queste manifestazioni militari nel giorno della Festa dello Statuto e dell'indipendenza nazionale? ».

Le vere proporzioni dello scontro di Brihuega

LONDRA, giovedì sera.

Le più ampie notizie ricevute dalla Spagna tendono a dimostrare che la vittoria « lealista » a Brihuega è stata di livello considerevolmente inferiore a quanto si fosse pensato all'inizio.

Il numero dei nazionali che si trovavano in quel settore viene calcolato a 16.000

I soviet inviano truppe e armi sul confine manciuriano

Cifre indicate dai giapponesi: 300 mila soldati, 1200 aeroplani, 70 sottomarini

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pechino che la situazione perpetuamente tesa alla frontiera manciuriana si è ancora aggravata sensibilmente. L'atteggiamento dei russi diventa sempre più provocatorio. Negli ambienti militari giapponesi si spiega l'atteggiamento aggressivo dei Soviet col fatto che l'U.R.S.S. ha ormai portato a termine i preparativi militari lungo la frontiera manciuriana.

In Giappone si calcola che fra Cita e Vladivostok siano ammassati 300 mila soldati rossi; 1200 aeroplani sarebbero ripartiti fra le diverse basi aeree dell'Estremo Oriente sovietico, mentre 70 sottomarini incrocerebbero lungo le coste siberiane.

Oltre a ciò il traffico ferroviario sulla linea Cabarovsk-Vladivostok è intensissimo: treni e treni percorrono giorno e notte la linea recentemente raddoppiata, convogliando verso le nuove basi militari materiale bellico e rifornimenti.

Lessona visita il generale Liotta

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Colonie, onorevole Lessona, si è recato a visitare nella clinica ove è ricoverato il generale di squadra aerea Aurelio Liotta, Comandante Superiore dell'Aeronautica in A.O.I.

L'onorevole Lessona ha portato al valoroso ufficiale, le cui condizioni continuano a migliorare, il saluto e l'augurio dell'Amministrazione coloniale.

SPORT

Monti squalificato per una giornata

Roma, giovedì sera.

L'odierno comunicato del Direttorio Divisioni Superiori della F.I.G.C. reca, tra l'altro, la squalifica per una giornata inflitta al giocatore Monti della Juventus.

La novella di STAMPA SERA

Due donne, un uomo

I.

Mariulù a Giannetto.

«Amico mio, son quattro giorni che v'aspetto. E non veniste mai! Se non erro, son pur quattro giorni che non ricevo da voi il quotidiano omaggio di fiori al quale con sì squisita grazia mi avevate abituata, dal nostro fidanzamento. Non mi amereste dunque più, incostante Giannettaccio? e perchè? Le ho pensate tutte, e mi continuo a chiedere che cosa ha potuto dispiacervi in me, all'improvviso, così da determinarvi a questo brusco abbandono. Ma credo di aver trovato, e ora ditemi se mi inganno.

«L'ultima volta che vi vidi, vi trovai, a casa vostra, tra persone in alti gemiti. Avevate ricevuto una terribile notizia: vostra madre era stata investita e uccisa da un'automobile... Povera santa donna! Le volevo un gran bene filiale, questo dovete ammetterlo; e spontaneamente ve l'ho ripetuto davanti a tutte quelle persone che piangevano attorno a voi. Io, però, non piangevo, sebbene avessi il cuore gonfio d'angoscia. Se l'aveste sentito battere il mio cuore!, ma forse quei suoi battiti violenti li avete raccolti, nell'eco almeno, stringendo e serrando tra le vostre, la mia mano e i miei polsi tremanti. Ma, io ve lo confesso anche ora, non ho pianto; nessuno ha scorto anche una piccola lacrima sul mio ciglio. Mi inganno, oppure è questo il mio delitto? E' per questo motivo, o reato, se volete; ma, scusatemi, ridicola colpa, che voi torcete da me lo sguardo? Voi, il bel Giannetto, voi il seducente, l'intelligentissimo Giannetto? Andiamo? non mi pare serio!

«Eppoi, non avete pensato che io avevo le mie buone ragioni per non piangere, come una fontanella, davanti a tutta quella gente lacrimante? Una donna in lacrime è orribile; è irriconoscibile, non ha più linea. Anche la più stupenda Venere si trasmuterebbe in un scimmiotto da Zoo! E allora? Voi, seducentissimo Giannetto, voi che mi amate (no?), voi che cento volte mi diceste ch'io era «più bella di Venere e più tentatrice di Eva»; voi, che avreste detto, se mi aveste veduta scendere a simile degradazione?

«Ma c'è dell'altro. Non ignoravate, voi, che alle cinque di quel giorno io ero attesa dalla contessa di Cantiano; per quel ricevimento d'importanza, mi ero fatti gli occhi come dovevo, mio adorato Giannetto; quei vostri occhi che voi ammirate tanto! e mi ero fatte anche le ciglia, che voi proclamate incomparabili. E furono incomparabili quel giorno, concedete ve lo dica senza fatuità, perchè nel salotto della contessa trovai tutti in gara per complimentarmele. In verità avevo lavorato a lungo con François; e costui non vidi mai meglio ispirato di quel giorno: il mio *rimmel* tenne solidamente fermo, le mie ciglia furono guarentite per tre ore nonostante il calore torrido! Come, vedete, mi sarei permessa di piangere in tali circostanze? Bisogna esser ragionevoli, amatissimo, e non chieder alle donne cose fantastiche, come la luna!

«Non mi terrete più il broncio? e verrete a rendermi omaggio, come pel passato, nel raccolto mio *boudoir*? Vi aspetto domani sera, alle dieci; non ci sarà anima viva; parleremo della vostra cara Scomparsa, e piangeremo insieme. Baci tenerissimi dalla vostra

Mariulù».

II.

Giannetto a Mariulù.

«Perdonatemi, amica cara! Quanto fu colpevole! Grazie delle vostre parole che mi sono andate al cuore! Ma dove avevo la testa quel pomeriggio che la mia povera Cara si spense su una strada della Versilia? Non ero più in me, senza dubbio; e non ebbi per voi che villanie. Perdonate le mie debolezze; e ammettete con me che non si perde la Mamma ogni giorno!

«Sì, avrei dovuto tosto ricordare che voi non sapete piangere. Vi ho veduta fuggire dal teatro e dal cinema, allorquando lo spettacolo si andava facendo commovente e le vostre ghiandole lacrimali minacciavano di sciupare l'ombra dei vostri occhi e l'arco delle vostre ciglia. E quei detestabili romanzi che mi sono qualche volta permesso di leggervi, senza riflettere che essi, con il loro sentimentalismo, avrebbero potuto stemperare i pastelli delicati delle vostre guancie; oppure, con la loro snodata allegria, farvi troppo ridere (e non già sorridere, come si conviene) e così compromettere il carminio infocato delle vostre labbra e generare le sottili rughe attorno agli occhi! Se fra le mani mi tornerà uno di quei tai libri, l'andrò a leggere alla mia vecchia fantesca, le cui ciglia non rischiano di cadere al suolo nel termine di tre ore!

«Voi mi avete dunque perdonato, cara Mariulù; ne ebbi la certezza dopo la sepoltura della mia Cara, quando vi rividi, e ve ne son grato.

«Ma ho qualche cosa, a mia volta, da rimproverarvi. Perchè non v'ho più rivista dall'altro sabato? Che accadde quel giorno? che vi ho fatto? A mia insaputa, mi sono reso colpevole di una qualche nuova villania?

«Eh sì, ripensandoci bene, ho molta paura di aver peccato contro la galanteria, quel giorno! Ricordo ora chiaramente. Calzavate, quel giorno, delle deliziose scarpette dai tacchi Luigi XV di altezza impressionante; e quanta grazia derivava da esse ai vostri piedi divini! Sventuratamente uno di quei tacchi s'impigliò in un tappetino; e voi scivolaste; e io ebbi il dolore di vedervi cadere sui tre gradini che separano il mio studio dalla mia saletta... Oh, quel grido che vi sfuggì dalle labbra, doloroso grido, e mi trapassò l'anima!

«Avrei dovuto — me ne rendo conto l'indomani, ma troppo tardi — inginocchiarmi davanti a voi, sollevare tra le mani quei piccoli piedi divini, scalzarli dalle scarpette cattive, cospargerli del balsamo delle mie carezze, baciarli con le mie labbra commosse.

«Sì. Ma la piega dei miei pantaloni?

«E non sapevate voi che io ero per andare al circolo qualche minuto dopo, e ricevervi il Duca di Bobauche, e ringraziarlo dell'onore di cui ci degnava? Potevo inginocchiarmi davanti a voi senza sciupar la piega dei miei pantaloni? Non era forse impeccabile, la mia piega? L'avevo tanto curata, in collaborazione col mio sarto, il quale ne conosceva e valutava tutta l'importanza!... Bisogna vi dica ancora che il Duca l'esaminò ed ammirò assai, e poi mi strinse a lungo e cordialmente ambo le mani.

«Allora, voi mi perdonate ancora; non è vero, adorata?

«Giannetto».

III.

La Contessa di Cantiano al Marchese di Rocca Ferrata.

«Cugino caro, sai tu la novella? La mia giovane amica Maria Luisa di Paterno, la mia Mariulù, che tu hai conosciuta in casa mia, doveva sposare uno scrittore di grande avvenire, di cono, Gianni Prato. Ebbene: il matrimonio non si farà più. E per quale motivo! E' desolante! «Questo scrittore ha sorpreso una donna in lacrime. Ciò non gli era mai accaduto prima. Fu il colpo di fulmine. Egli sposerà questa donna: una vedova insulsa, non bella, non ricca, non bennata. Ma che vuoi? egli l'ha veduta piangere, non so dove, su un cagnolino di cinque o sei mesi, che le era morto sui ginocchi; ha veduto i suoi occhi gonfi di lacrime, le sue guancie arrossate e contratte, la sua bocca deformata dai gemiti, il suo petto sconvolto dai singhiozzi; e ha creduto a quel cuore tenero che si discioglieva; ed è caduto in ginocchio davanti a lei, implorando per sè una di quelle lacrime, di quei singhiozzi, di quei sospiri. Or n'è pazzamente innamorato, e non vuol più udir discorrere della nostra adorabile Mariulù, così intelligente, così interessante, così *comme il faut!* Ricordi i suoi grandi occhi di gazzella, e la sua boccuccia che gli angeli vorrebbero baciare?

«Ah, questi scrittori, questi artisti, questi poeti! Abbiam torto di spalancar loro le porte dei nostri saloni; non saranno mai del nostro mondo! Affettuosamente.

Micaela di Cantiano».

Nina Strona

Opere del Regime

Lo spostamento della stazione ferroviaria di Savona

Eliminazione dei passaggi a livello di Genova e Torino - Il progetto della nuova Casa Littoria: un edificio alto 55 metri

Come apparirà la Torre Littoria che ospiterà la Casa del Fascio

Savona, giovedì sera.

Savona, centro industriale di grande importanza e porto naturale del Piemonte, ha avuto in questi ultimi anni un grande sviluppo edilizio che ha reso maggiormente gravi alcuni difficili problemi di sistemazione cittadina la cui soluzione s'era imposta ormai da decenni. Ed è appunto rendendosi conto di questa indeprogabile necessità che l'attuale Amministrazione, sorretta con mano ferma e fattiva dal Podestà avv. comm. Santino [illegible], ha deciso l'attuazione di un gruppo di notevoli lavori.

E' stata iniziata anzitutto la demolizione dell'ex-Borgo (demolizione quasi condotta a termine) che permetterà la ricostruzione dell'antica via dei Mille e la definitiva sistemazione e completazione del corso P. Amedeo, il grande rettilineo, lungo oltre mille metri, che va dal mare sino alla collina di Monturbano. Tali opere trasformeranno profondamente uno dei più antichi nuclei cittadini, sino a ieri ammasso di vecchie e malsane casupole delle quali l'unica cosa notevole è la chiesa in stile barocco che verrà conservata e convenientemente restaurata.

La Casa del Fascio

Sulla nuova piazza poi, formata dalla chiesa citata e dalla confluenza della via dei Mille con corso P. Amedeo, si è progettato di costruire la nuova Casa Littoria. Il disegno del progetto, che ha accolto le maggiori simpatie delle autorità, è dovuto all'ingegnere Fabris di Savona, ed è di una non comune arditezza. Si tratta di una torre, alta cinquantacinque metri, di massiccia struttura e di linea severa. Un arco sotto di essa conserverebbe il rettifilo del corso e in essa troverebbero posto tutte le organizzazioni fasciste. Riproduciamo in proposito un'illustrazione del progetto che varrà a dare un'idea più precisa del progetto. Di faccia alla Torre Littoria dovrebbe sorgere un altro grattacielo alto oltre quaranta metri. Tuttavia la costruzione di tale edificio è subordinata alle deliberazioni che la commissione edilizia prenderà in merito.

Un altro importante provvedimento podestarile è quello riguardante la prossima demolizione del quartiere dei «Cassari». Tale antichissimo quartiere che ospitò, fra l'altro, Colombo giovinetto, costituiva un anacronistico cuneo edilizio proprio nel centro della città e la sua scomparsa lascierà libera una vastissima area che, parte, sarà adattata a piazza e, parte, a terreno per la costruzione del nuovo Palazzo del Governo. Per dare un'idea dell'imponenza di quest'opera si pensi che, nonostante si tratti di vecchie e decrepite casupole, la somma preventivata per gli espropri ascende ad oltre cinque milioni.

Si è iniziata anche la costruzione di una strada lunga due chilometri che unirà direttamente la borgata agricola di Legino alla città ed è allo studio il piano di demolizione della [illegible] caserma Monte Portica e di alcuni nuclei di edifici circostanti. Questi lavori, attuati, completeranno la sistemazione del settore via Venezia, via Don Bosco, via Piave e piazza XXVIII Ottobre, che è la zona nevralgica della città, rappresentando il punto di smistamento del traffico tra il centro e la zona di Villa Piana ove vive non meno di un terzo della popolazione cittadina. E mentre una Commissione apposita provvede alla redazione definitiva del piano regolatore commissione composta dal gruppo ideatore del progetto, vincitore del concorso nazionale per il piano regolatore della città di Savona a suo tempo bandito, e dall'autore del progetto terzo classificato) si stanno realizzando altri lavori anch'essi di notevole importanza.

Un gigantesco lavoro

Ma l'opera di gran lunga più importante, opera che Savona attendeva da quarant'anni e che, realizzata, trasformerà l'aspetto della città, è quella, di prossima realizzazione, dello spostamento della stazione ferroviaria oltre il torrente Letimbro.

Tale gigantesco lavoro, il cui costo pare ammonterebbe a settanta milioni, apporterà vantaggi di fondamentale importanza per la vita cittadina e cioè:

a) l'eliminazione della cintura ferroviaria e dei passaggi a livello delle linee di Genova e Torino;

b) la centralizzazione di una vasta zona piana che attualmente, per essere separata dall'alveo del torrente dal centro cittadino e priva di comunicazioni (un solo ponte carrozzabile oltre i due lontanissimi della via Aurelia e della strada per il Piemonte) viene ad essere una zona periferica;

c) un ampio respiro allo sviluppo edilizio cittadino e lo snellimento dei traffici, specie quello pesante.

Si tratta, come si vede, di un imponentissimo complesso di opere pubbliche che unite a quelle, pur notevoli, di iniziativa privata (come il raddoppio della funivia Savona-San Giuseppe) porteranno Savona sul piano di un maggiore sviluppo, quello stesso che la sua imponente attrezzatura industriale e il movimento del traffici del suo porto (oltre 2 milioni e 500.000 tonnellate all'anno, superiore quindi a quello di Napoli) le impone. Un complesso di opere che, soprattutto, adeguerà la città alle esigenze moltiplicate della vita nazionale in conseguenza della conquista dell'Impero.

Mario Pallavicini

Ondate violente che gettano sulla Via Aurelia barche da pesca ormeggiate

Varazze, giovedì sera.

Da qualche tempo il mare è in una continua agitazione. Sono ormai mesi che non si gode di una sola giornata di bonaccia. Or è qualche settimana registrammo il grave danno subito dalla nostra spiaggia. La notte scorsa si sono avute ondate potenti che hanno strappato le corde che tenevano assicurate a dei pali le barche da pesca ai lati della Via Aurelia, gettandole in mezzo alla strada. In altri punti il mare ha sorpassato i giardini pubblici e la stessa nazionale Aurelia. L'ingrossamento delle onde continua sotto l'impulso di un forte vento da libeccio.

Vecchia di Voltri investita da un'automobile

Voltri, giovedì sera.

In via Don Verità, la casalinga Giulietta Canepa fu Pietro, di anni 75, veniva investita dall'auto GE 30682 guidata da Giuseppe Narizzano di Andrea di anni 39.

Nell'urto la donna compiva un giro su sè stessa, cadendo poi a terra in malo modo. Trasportata all'ospedale dalla stessa macchina investitrice, veniva ricoverata per le ferite riportate in diverse parti del corpo.

SCHERZI DEL VINO

Malmena la moglie si ribella agli agenti e finisce alle carceri

Cuneo, giovedì sera.

Certo Luigi Bisio di Giorgio, di anni 43, manovale, residente in questa città, rincasato ubriaco, ha attaccato lite, come sovente gli capita in simili circostanze, con la moglie, Margherita Turco, trascendendo a vie di fatto. Accorsi due agenti di P. S., al loro invito di seguirli in caserma, ha opposto reciso rifiuto e violenta opposizione, di modo che, dopo dura colluttazione, ha dovuto essere trasportato in Questura, prima, ed alle carceri, poi, letteralmente di peso. E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria per ubbriachezza, maltrattamenti alla moglie e resistenza agli agenti della forza pubblica.

Nuove rivelazioni e documenti sul dramma delle nozze di Garibaldi e la tragedia Raimondi-Càroli

6) Dopo vent'anni il matrimonio di Garibaldi con la Raimondi è sciolto e i due sposi celebrano altre nozze

Le vane nozze di Garibaldi con la marchesina Raimondi pesavano come una grave e dolorosa catena al piede, sulle sorti famigliari del Condottiero dei Mille. I figli crescevano attorno a lui per l'amore di altra donna ed egli non poteva regolare a norma di legge le condizioni della madre e dei fanciulli.

Nel [illegible] Garibaldi, sfuggito alle lusinghe matrimoniali della inglese Emma Roberts poichè aveva compreso che con questa donna la sua vita eroica sarebbe finita, ritirandosi a Caprera aveva portato con sè una popolana, Battistina Ravello figlia di un marinaio di Nizza dalla quale aveva avuto una bambina, Anita, morta sedicenne a Caprera nel 1875 di meningite. Dal 1866 Garibaldi prese a convivere nel romitaggio di Caprera, con Francesca Armosino, dalla quale nell'anno seguente ebbe una bambina, Clelia; poco dopo nasceva Manlio.

Quando l'eroe vide la famigliola e sentì che davanti allo stato civile era tutta in situazione irregolare, volle provvedere alla sistemazione. Unico mezzo era l'annullamento del matrimonio con la Raimondi. Ciò gli avrebbe permesso, prima di sposare la Ravello, poi morta questa, la Armosino.

La «separazione legale»

Pochi giorni dopo le nozze infauste di Fino Mornasco, vista fallire ogni speranza di conciliazione che Lorenzo Valerio voleva tentare, Garibaldi pensò subito ad ottenere una «separazione legale»: nel [illegible] invece, dopo la campagna nel Trentino, ed unitosi con la Armosino, incaricò l'avvocato Francesco Crispi, il futuro grande uomo di Governo, di fare le necessarie pratiche per l'annullamento del matrimonio.

Il 30 novembre 1860 la Raimondi, con una ingenuità ed inesperienza deliziosa aveva rilasciato, credendolo documento risolutivo, la seguente dichiarazione a Garibaldi:

«La sottoscritta dichiarasi interamente svincolata da qualunque obbligo, o legame contratto anteriormente a quest'epoca col generale G. Garibaldi e lo lascia liberissimo di riammogliarsi, non riconoscendo a nessuno sulla terra l'autorità di violentare due individui che vogliono vivere separati, o vivere assieme. - Giuseppina Raimondi».

Il Generale era disposto a tutto, pur di ottenere tale scioglimento di nozze: «avrebbe voluto prendere la cittadinanza svizzera, farsi turco, compiere anche l'estrema umiliazione d'inviare una supplica al Papa» pur di ottenere lo scopo e legittimare la moglie Francesca e i figli Manlio e Clelia.

Gli archivi contengono la dimostrazione dell'assillo terribile che questo proposito costituiva per il Generale. Lettere dell'avv. Curti, del Cenni, del Crispi, ne sono una prova evidente.

Il 4 settembre 1879, Garibaldi inviava personalmente una supplica al Re Umberto pregandolo di risolvere la questione; come già il 30 gennaio [illegible] ne aveva mandata una a Vittorio Emanuele, quale semplice cittadino.

Re Vittorio aveva comunicato a Francesco Crispi come a Pasquale Stanislao Mancini, il desiderio di accontentare Garibaldi pregandoli di trovare la via conveniente. Anche Re Umberto raccomandò ai suoi ministri di risolvere il problema che appariva assai più intricato di quanto in realtà non fosse. E siccome la soluzione non veniva mai, e le difficoltà si accumulavano, Garibaldi protestava anche rumorosamente, minacciando di ricorrere al Papa.

In verità, il ricorso al Papa era la via più semplice e spiccia. Il matrimonio era infatti stato celebrato secondo la legge austriaca ancora in vigore nel 1860 in Lombardia, e soltanto con rito religioso, senza alcuna trascrizione nei registri dello stato civile.

Se gli avvocati di Garibaldi fossero ricorsi alla Curia Romana, con la semplice dimostrazione che il matrimonio era stato «rato ma non consumato» l'annullamento sarebbe stato subito concesso, poichè pel Tribunale ecclesiastico questa è una delle più valide ragioni. Invece — e dati i tempi si comprende perchè non si volle ricorrere alla Curia Romana — si seguì la procedura dei soli tribunali civili. Si complicò la faccenda ricorrendo alla Raimondi, alla quale si domandavano dichiarazioni che essa, pel suo onore, non poteva concedere.

Basti pensare che il marchese Pietro Rovelli, suo cugino, le scrisse una lunga lettera per persuaderla a dichiararsi colpevole ed a lasciarsi ripudiare per indegnità, pur di dare la libertà a Garibaldi attesi i suoi grandi meriti verso la Patria.

La Raimondi rispose sempre che accettava di lavorare in ogni modo per l'annullamento del matrimonio, ma senza scapito del proprio onore, dicendosi pronta a dare la prova della sua integrità fisica il che avrebbe nettamente dimostrato e che il matrimonio non era stato consumato e perciò era nullo».

Gli avvocati di Garibaldi invece si erano intestati nel voler ottenere lo scioglimento, basandolo sul paragrafo 58 del Codice civile austriaco, che richiedeva la dimostrazione della indegnità della sposa. La Raimondi insorse, dicendo che avrebbe fatto ogni opposizione su questo punto. Ben è vero che il marchese Rovelli aveva dichiarato esplicitamente che altri amanti la Raimondi aveva avuti prima del Càroli e del Mancini e fra l'altro un Arnaboldi di Milano ed un giovane di Chiasso col quale si ripeteva che ad undici anni egli avesse passato una intera notte fuori di casa e perduta quindi, come lui diceva, la verginità.

Dopo molte discussioni, l'avvocato Pietro Volpi per la Raimondi, e l'avv. Pasquale S. Mancini per Garibaldi, si mettevano d'accordo per basare la domanda di annullamento del matrimonio su questi due argomenti:

la Raimondi era, all'atto delle nozze, minorenne, non ancora legittimata e perciò non bastava il consenso alle nozze dato dal padre e mancava quello del curatore speciale datole dal giudice pupillare;

il matrimonio era rato ma non era stato consumato.

Questi due titoli erano pienamente sussistenti in fatto e facevano ritenere certa da parte del giudice la sentenza d'annullamento sia che esso ritenesse applicabile la legge civile o la legge canonica.

La sentenza esecutiva

Invece il Tribunale di Roma non approfondì la questione e non accolse la domanda. Le due parti ricorsero allora in appello e dopo la precisa, ferrea esposizione di St. P. Mancini, la Corte d'Appello, con elaborata sentenza del 16 luglio 1879 ritenne che la legge civile applicabile al caso fosse modificata dal Concordato intervenuto fra l'Austria e la S. Sede; ed accogliendo quindi la tesi del matrimonio rato e non consumato, dichiarò lo scioglimento. La sentenza non fu effetto di pressioni politiche o di influenze, quale ne fosse il genere: essa venne resa per giusti e seri motivi che i tribunali hanno vagliato con obbiettiva serenità, e si potrebbe quasi dire con diffidenza.

Ai primi di gennaio del 1880 la sentenza divenne esecutiva, cioè assunse tutta la sua efficacia e Garibaldi potè così sposare la Francesca Armosino, regolarizzando interamente la posizione della moglie e dei figli. Dopo vent'anni dall'infausta giornata di Fino, Garibaldi poteva scuotere dalle spalle il peso che lo schiacciava. E tutti ne furono felici.

Anche perchè l'onore di Donna Giuseppina Raimondi ne fu completamente salvo. Dapprima infatti gli avvocati di Garibaldi vollero basare il processo sul paragrafo 58 del Codice civile austriaco e asserendo che la convenuta Raimondi si trovava gestante all'atto delle nozze» ed ingenuamente volevano ciò provare deferendo un interrogatorio alla donna per averne la confessione. Ma, dice l'avv. Volpi in una relazione depositata nell'archivio: «Donna Giuseppina non solo lo negò nel modo più assoluto, ma mi dimostrò come per un [illegible] accidente si potesse tuttora raggiungere la prova materiale del contrario».

Dove si rifugiano dunque le dichiarazioni del Tettamanti, della cameriera Stella, del marchese Rovelli?

Nel 1880 non fu quindi soltanto Giuseppe Garibaldi a sposarsi. Anche donna Giuseppina Raimondi, sciolta da ogni vincolo, potè contrarre le sue desiderate nozze col nobile Lodovico Mancini. Era questi un valoroso commilitone di Luciano Manara, dei fratelli Dandolo, di Morosini, distintosi in molti fatti d'arme per l'indipendenza italiana: nato a Trento, restava l'ultimo superstite della gloriosa colonna Manara.

Giuseppe Garibaldi e sua moglie Francesca Armosino

Giuseppina sposa felice

La Raimondi col marito visse quasi sempre ritirata nella sua villa di Fino per quanto le ricordasse tante tristi vicende. Nell'inverno abitava a Milano in via Principe Umberto; e si ricorda che quando Garibaldi nell'ottobre del 1881 andò per l'ultima volta a Milano, il corteo che lo accompagnava non passò per via Principe Umberto ma per il viale di Porta Nuova entrò in corso Garibaldi, appunto per evitare di passare davanti alla abitazione degli sposi Mancini-Raimondi ancora nella luna di miele, mentre il Generale era ormai alla vigilia della sua morte, avvenuta l'anno dopo.

Donna Raimondi non ebbe figli; visse felice col Mancini fino al 5 ottobre 1912 quando egli morì. La [illegible] drammatica gli sopravvisse ancora sei anni: nel 1918, in un periodo pieno di emozioni, quando l'Italia si preparava al leonino balzo finale della sua grande vittoria che coronava i sogni di tutte le persone che ella aveva conosciute fervide di amor patrio, si spegneva a settantasette anni: e le sue ultime parole furono di dolore per non poter vedere il trionfo completo dell'Esercito italiano che aveva amato e che, nel delirio della suprema agonia, rievocava coi due nomi di Garibaldi e di Càroli per diverse ragioni rimasti incancellabilmente scolpiti nell'anima sua.

FINE

C. Belviglieri

Un accordo aereo fra Germania e Cecoslovacchia

Praga, giovedì sera.

I giornali annunciano da Berlino la firma di un accordo aereo tedesco-cecoslovacco.

ULTIME NOTIZIE

La funzione di stamane in Vaticano

Fastoso corteo fra la commozione dei pellegrini

Roma, giovedì sera.

(G. C.). Alle ore 9 di stamane ha avuto inizio in Vaticano una serie di cerimonie che, dopo una interruzione di molti anni, Pio XI ha voluto ristabilire in occasione della Settimana Santa.

Sempre molto solenne per la maestosità del luogo dove essa si è svolta e per la partecipazione del Sacro Collegio di tutta la Corte pontificia, dei procuratori e generali degli Ordini religiosi, degli avvocati concistoriali, delle varie categorie della prelatura, degli arcivescovi, vescovi, abati, la cerimonia però era priva dell'attrattiva speciale, quella data dalla persona del Pontefice.

Ciò [illegible] il lungo e maestoso corteo che uscito dalla Cappella Sistina, dove era stata pontificata la Messa si è diretto attraverso la Sala Regia alla Cappella Paolina, dove era stato predisposto l'Altare destinato ad accogliervi il Sacramento, ha conservato l'aspetto e la grandiosità dei riti papali e gli invitati che vi assistevano hanno subito il profondo fascino che da essi emana e si sono associati piamente alle preci seguendo a breve distanza il corteo papale.

Il Santissimo è stato collocato nell'artistica urna posta al centro del [illegible] tempietto, rifulgente di ori e di cristalli, sull'Altare ornato di un ricchissimo paliotto donato dagli Agostiniani a Papa Leone XIII.

La chiave dell'urna è stata data in consegna al cardinale Pacelli, il quale celebrerà domani la Messa [illegible] dei presantificati.

Alla Cappella Paolina, subito dopo la cerimonia, sono incominciati i turni di adorazione da parte dei Collegi ecclesiastici e del clero secolare e regolare dell'Urbe. Ai lati dell'Altare sono in permanenza quattro Guardie Svizzere in servizio d'onore. La Cappella papale è terminata alle 12.

L'Enciclica papale sui rapporti fra la Chiesa e il Reich

Città del Vaticano, giovedì sera.

Nella introduzione della sua lettera a tutti i vescovi della Germania del 14 marzo, il Santo Padre tratta ampiamente del concordato che il Reich concluse con la Santa Sede.

Egli dice che quando, nell'estate del 1933, a richiesta del Governo del Reich accettò di riprendere le trattative per un Concordato in base a un progetto elaborato vari anni prima, addivenne per tal modo ad un solenne accordo che riuscì di soddisfazione a tutti.

Egli fu mosso dalla doverosa sollecitudine di tutelare la libertà della missione della chiesa in Germania e di assicurare la salute delle anime ad essa affidate e in pari tempo dal sincero desiderio di rendere un servigio di interesse capitale al pacifico sviluppo e al benessere del popolo tedesco.

Il Santo Padre ricorda poi quanto egli abbia fatto perchè fossero osservati i patti liberamente stabiliti e precisa di aver tentato di tutto per difendere la santità della parola solennemente data, la inviolabilità degli obblighi volontariamente contratti, contro teorie e pratiche le quali, se ufficialmente ammesse, avrebbero dovuto spegnere ogni fiducia e svalutare intrinsecamente ogni parola data anche per l'avvenire.

Di fronte a questo stato di cose, che è andato sempre più aggravandosi, Sua Santità non ha potuto tacere e anche oggi, con la lotta aperta contro le scuole confessionali tutelate dal Concordato e l'annientamento della libertà di voto per coloro che hanno diritto all'educazione cattolica manifestano in un campo particolarmente vitale per la Chiesa la tragica serietà della situazione, la sollecitudine paterna per il bene delle anime lo consiglia di non lasciare senza considerazione le prospettive, per quanto scarse, che possano ancora sussistere di un ritorno alla fedeltà dei patti ed a una intesa.

Il Papa non vuole dunque escludere, per quanto sia assai tenue, una speranza che la situazione possa migliorare.

D'altra parte, ai figli che soffrono, il Papa non può far mancare la sua parola confortatrice, dopo quanto gli hanno riferito gli eccellentissimi Vescovi, alcuni dei quali vennero presentemente a fargli visita durante la sua malattia. L'Enciclica tocca quindi numerosi punti della dottrina cattolica.

In un breve riassunto non si può accennare che a pochi.

Ricordata la giusta nozione di Dio Creatore dell'Universo, che non ammette altre divinità accanto a sè il Papa proclama che chi distacca la razza, o il popolo, lo stato o altri elementi fondamentali della società umana dalla scala dei valori terreni, elevandoli a suprema norma di tutto, anche dei valori religiosi e divinizzandoli con culto idolatrico, perverte e falsifica l'ordine da Dio creato ed imposto.

Dopo altri chiarimenti dottrinali il Santo Padre deplora l'opposizione che si fa in Germania alla scuola confessionale alla educazione cristiana gli ostacoli che si frappongono alla libertà e ai diritti dei genitori per quanto riguarda l'educazione dei figliuoli.

Il Papa rivolge infine il suo affettuoso appello alla gioventù, al clero secolare e regolare, ai fedeli laici ed esprime l'augurio e il desiderio che i figli traviati e i persecutori di oggi riconoscano i loro errori e suoni presto per essi l'ora del ravvedimento.

Campi sperimentali per raddoppiare la produzione dell'olio di oliva

Roma, giovedì sera.

Un programma veramente importante, che mira all'altissima finalità di raddoppiare la produzione annua media di olio di oliva per coprire interamente il fabbisogno, senza per altro estendere la superficie già occupata da oliveti, è attualmente in corso di svolgimento a cura del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, della Federazione consorzi di olivicoltura e del Comitato nazionale delle concimazioni. Il programma che il Ministero dell'Agricoltura va svolgendo, mira ad ottenere, attraverso una migliore coltivazione degli oliveti e un razionale impiego di fertilizzanti, mai praticato finora, l'aumento della produzione media unitaria.

Allo scopo di dare agli olivicoltori italiani chiare e precise direttive in proposito, e nell'intento di adeguare le direttive stesse ai risultati di rigorose prove scientifiche e tecniche, sono stati impiantati ben otto campi sperimentali, così dislocati: uno a Agrigento, per tutte le provincie della Sicilia; due a Gioia Tauro per la Calabria; uno a Lecce; due a Brindisi e uno a Bari per le provincie pugliesi, e uno a Livorno per le zone olivicole dell'Italia centrale.

Queste esperienze si propongono di conoscere, e conseguentemente di rendere noto ai ceti interessati, fino a qual punto si possa aumentare la produzione unitaria per mezzo della concimazione e quale epoca debba considerarsi più adatta per la somministrazione dei concimi azotati. Su ciascuno di questi campi sperimentali, aventi un ettaro e mezzo di superficie, si sono già iniziate le prove che sono attentamente curate e vigilate da personale tecnico appositamente [illegible].

Parto gemellare a Sarzana

La Spezia, giovedì sera.

Giorni or sono certa Bandone Giuditta, di 43 anni, maritata a certo Bellegoni, nativo e residente a Marinella di Sarzana, madre di sei figli, si accasciava improvvisamente al suolo e, poichè era in stato di avanzata gravidanza, dovette per prudenza essere ricoverata all'ospedale civile di Sarzana. Ieri sera la Bandone veniva assalita dalle doglie del parto e, dopo atroci sofferenze, dava alla luce due gemelli che presentano strane anomalie. I due esseri sono vivi e vitali; il loro viso è bellissimo e accusano una notevole energia. La puerpera gode ottima salute.

Si rovescia con la moto per non investire una gallina

Intra, giovedì sera.

Il ventinovenne Ariberto Vizzel, di Alberto, mentre viaggiava in motocicletta verso Pallanzeno, per non investire una gallina sbucata improvvisamente dal cortile di una casa colonica, ha dato una brusca sterzata a sinistra. Ciò ha provocato lo sbandamento della macchina che è andata a rovesciarsi sopra un mucchio di ghiaia. Il Vizzel ha riportato diverse contusioni ed abrasioni ed una ferita grave alla fronte.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — Mercato animato sui titoli [illegible]

MILANO, 25. — Mercato fermissimo [illegible]

La valanga in Val Formazza

Le vittime sono quattro

Domodossola, giovedì sera.

Secondo più precise notizie, sono quattro le vittime della valanga abbattutasi l'altro giorno in Val Formazza.

Come si era detto, la disgrazia è dovuta a una enorme slavina che, distaccatasi dai monti della Val Toggia, si è abbattuta con enorme boato sulle poche casette alpestri del ridente piano di Riale, composto da alcune baite adibite durante l'estate ad abitazione di pastori, da una casermetta della Milizia confinaria e da un alberghetto recentemente restaurato e con tutte le comodità, servito da due donne, le quali hanno trovato la morte sotto le macerie.

La valanga ha investito in pieno l'alberghetto, seppellendolo e schiacciandolo e trascinando anche una baita. Nell'albergo si trovavano sei persone; esse sono state travolte e quattro purtroppo sono decedute.

Secondo le prime informazioni raccolte sul posto dai feriti risulta che l'ing. Parma, di anni 25, da Domodossola, e il geometra Franco Pozzoli, pure di 25 anni, da Domodossola, tutti e due impiegati presso l'impresa Girola, verso le ore 14 di ieri erano partiti da Morasco dove una cinquantina di operai lavorano per l'impresa, per andare incontro al loro comune amico Minoli-Gioi da Arona e residente a Milano dove frequenta l'Istituto tecnico Carlo Cattaneo il quale era venuto a trascorrere qualche giorno per sciare sui campi dell'alta vallata.

Era pure venuto il caposquadra della Milizia Giovanni Regis di anni 37. Tutti e quattro erano seduti nella saletta da pranzo nel momento della sciagura: delle due donne, Righini Ada in Lovato di anni 25 da Vogogna e Lovato Isoletta in Remi di anni 29 da Vogogna, ambedue travolte e decedute, una era presso la saletta e l'altra preparava da mangiare in cucina.

Appena accaduta la disgrazia, da parte di tutti è stato un accorrere sul luogo del sinistro. Tra i primi il brigadiere dei Reali carabinieri Di Renzo della stazione di San Rocco di Premia, i militi della Confinaria, le guardie di finanza, una cinquantina di operai di Morasco capitanati dal geom. Ferrante Orcese, e tutti i valligiani. Il pericolo di altre valanghe non ha trattenuto i generosi soccorritori che si accinsero subito al lavoro di sgombero della neve. Dopo alcune ore di faticoso lavoro veniva estratto per primo il cadavere dell'ing. Parma, poi quello del geom. Pozzoli e quindi i due feriti, il capo squadra della Milizia, Giovanni Regis e lo studente Minoli Gioi.

E' stato più trovato il cadavere della signora Ada Righini, mentre non sono ancora terminate le ricerche della Lovato, sulla cui sorte però non è possibile avere dubbi.

Precipitato nella città — Sulla Elmwood Avenue di Feltham è caduto questo apparecchio pilotato da un giovanotto un po' imprudente e che si è dichiarato «dilettante dell'aviazione».

Il dono della Regina ad una povera bimba che desiderava una bambola

Modena, giovedì sera.

La bambina Albina Vignali di anni 10 della nostra città da molto tempo era desiderosa di avere una bambola, ma, date le tristi condizioni della sua famiglia, non poteva mai vedere appagato il suo desiderio. Allora la bimba, ricordandosi di aver sentito della generosità e bontà della Regina, scrisse alla Sovrana una lettera ed [illegible] per pronta risposta una bellissima bambola.

Travolto e ucciso dal precipitare di un cumulo di neve

Vicenza, giovedì sera.

Il quarantunenne Santo Comparin di Arsiero [illegible]

Gli aerei di Franco bombardano nella notte le linee rosse di Madrid

Gibilterra, giovedì sera.

Aeroplani nazionali hanno effettuato la scorsa notte un intenso bombardamento contro le linee di difesa della capitale. L'incursione è cominciata a mezzanotte. Le batterie antiaeree sono entrate subito in azione con l'ausilio di potenti riflettori che esploravano il cielo. Dal centro della città si è udito per parecchio tempo il fragore delle esplosioni. Non si conoscono gli effetti del bombardamento.

Nei vari settori del fronte di Madrid colpi di mano tentati dai rossi nel settore di Robledo Chavela sono stati tutti respinti; così pure nella Città Universitaria, dove i nazionali conservano le loro posizioni, dopo averle consolidate.

L'artiglieria nazionale ha disperso parecchi concentramenti di rossi intorno a San Martin de la Vega sul Jarama. Presso il ponte di Arganda le forze nazionali continuano a controllare efficacemente la strada di Valencia, rendendo impossibile ogni traffico anche di notte.

Sul fronte delle armate del nord, se si eccettuano deboli cannoneggiamenti e fuoco di fucileria, regna la tranquillità.

Numerose persone fuggite dalla zona occupata dai rossi si sono presentate alle linee dei nazionali. Tutti manifestano la loro sorpresa, una volta che hanno potuto rendersene conto, per l'ordine e per la normalità di vita che esiste nelle terre controllate dal Governo nazionale, dove si ha, oltre al resto, abbondanza di buon cibo.

I disertori dicono che, se gli spagnoli che si trovano sul fronte rosso potessero fare simile constatazione e non ne fossero impediti con la violenza, passerebbero tutti, senza esitazione, dalla parte dei nazionali. L'avanzata delle forze di Franco è generalmente considerata una liberazione dagli abitanti dei paesi occupati.

Sul fronte delle Armate del sud i nazionali hanno respinto deboli attacchi marxisti nel settore di Granata e di Cordova, infliggendo serie perdite agli attaccanti.

Azaña chiede rifugio all'Ambasciata argentina

Gravi incidenti a Valencia

Salamanca, giovedì sera.

La stazione radio-nazionale ha radiodiffuso ieri sera le notizie secondo le quali il cattivo tempo continua su tutti i fronti. L'attacco dei rossi sul Tajuna è stato respinto con gravi perdite. Nel settore di Las Rozas il nuovo attacco nemico è stato egualmente respinto.

La stazione ha affermato, poi, che Azaña ha chiesto la protezione dell'Ambasciata dell'Argentina al fine di potere, in caso di bisogno, rifugiarsi nel Consolato o nell'Ambasciata di tale Paese.

Dà poi notizia dei violenti incidenti che recentemente si sono prodotti a Valencia in seguito al decreto di scioglimento dei battaglioni dei raggruppamenti sindacali: la federazione anarchica avrebbe rifiutato di obbedire alle autorità e le truppe che dovevano essere disciolte si sono concentrate presso Valencia. Dopo una serie combattimento il governo avrebbe dovuto soprassedere sulla decisione presa.

Mille soldati inglesi fra i rossi spagnoli

Il racconto di uno scampato

Londra, giovedì sera.

Un volontario inglese certo Knight che è giunto dalla Spagna dove ha combattuto nel battaglione «Saklatvala» ha dichiarato alla stampa che mille soldati britannici combattevano in questo battaglione. Tre giorni dopo la sua entrata in azione, il 12 febbraio 300 di questi soldati erano uccisi o feriti.

Cannoniera dei rossi carica di bombe e mine ricoverata a La Rochelle per essere riparata

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da La Rochelle che è entrata in uno dei cantieri di quel porto la cannoniera rossa spagnola *Donostia* la quale dovrà subire importanti riparazioni. Un forte quantitativo di bombe a mano e di mine per sottomarini imbarcate sul *Donostia* è stato scaricato e posto sotto la vigilanza della gendarmeria francese.

L'avanzata nazionale considerata come liberazione dal popolo spagnolo

Siviglia, giovedì sera.

Nella sua abituale allocuzione il generale Queipo de Llano ha smentito i comunicati trasmessi dal Governo di Valencia e principalmente la notizia di un combattimento aereo che avrebbe avuto luogo nella Provincia di Cordoba e nella quale si afferma come, in seguito a ciò, un apparecchio nazionalista sarebbe stato abbattuto. Egli ha aggiunto:

«Nessun combattimento ha avuto luogo e su tutti i fronti non vi è nulla di importante da segnalare.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale dice: Armate del nord: all'infuori di un leggero fuoco di fucileria e di cannoni non vi è nulla da segnalare su tutti i fronti.

«Numerosi evasi dalla zona rossa si sono presentati alle nostre linee, manifestando tutta la loro sorpresa per l'ordine che regna nelle file nazionali e per l'abbondanza e la buona qualità del pane.

«Essi hanno dichiarato che, se ciò fosse possibile, tutta la popolazione lascierebbe la zona rossa, e che l'avanzata dei nazionali è considerata come una liberazione. Abbiamo respinto leggeri attacchi nel settore di Granata-Cordova infliggendo al nemico gravi perdite.

"S. O. S." nel Pacifico

Una nave senza timone chiede soccorso

MANILLA, giovedì mattino.

Nelle prime ore del mattino, il vapore «Taurus» ha captato un messaggio di soccorso lanciato dal vapore «Chong», che ha perso il timone.

Nel primo messaggio lanciato non veniva precisata la posizione del «Chong».

Una brutta indossatrice per provare i modelli delle duchesse inglesi

Pappagorgia e rughe

Londra, giovedì sera.

Nelle sale di un albergo londinese sedici «ragazze» hanno passeggiato in mezzo alla sala per dimostrare come devono vestirsi, pettinarsi, inchinarsi, camminare e tenere alta la testa, manovrare lo strascico le signore inglesi che saranno ammesse a Palazzo reale e all'Abbazia di Westminster durante le cerimonie della incoronazione. Ciascuna rappresentava un grado diverso, dalla semplice *lady* alla duchessa che sta all'apice della gerarchia sociale. Erano tutte bionde e tutte sorridenti, giovani, snelle.

I giornali dedicano una colonna di descrizione alle acconciature e ai progetti di sarti e parrucchieri. Si notano che erano tutte giovani e snelle, fuorchè una, la «duchessa», moglie di un parrucchiere che ha preparato l'acconciatura. I presenti sono rimasti attoniti: perchè proprio la dama più importante non era rappresentata almeno come le altre?

La «duchessa» ha fatto ai cronisti queste dichiarazioni: «Sono due mesi che mio marito prova sul mio capo la pettinatura perchè non era riuscito a trovare un'altra modella adatta. Tutte erano occupate. Voleva un tipo casalingo, non troppo bello. Così ha scelto me. Così fra le altre, nei primi istanti, mi sono sentita un po' imbarazzata. Ecco: io sono stata scelta perchè ho raggiunto la mezza età, ho il doppio mento e qualche ruga, e per rappresentare una duchessa sembravo a mio marito la più adatta».

Marito e moglie saranno andati d'accordo: ma bisognerebbe sapere se le duchesse inglesi sono d'accordo con loro.

L'assassino del piccolo Pereyra si uccide in carcere

Buenos Aires, giovedì matt.

José Gancedo, autore del rapimento e dell'uccisione del bambino di due anni Eugenio Pereyra Iraola, delitto di cui si erano ampiamente occupati i giornali settimane addietro, si è suicidato nella sua cella nelle carceri di Dolores. La tragica fine dello sciagurato che doveva ancora essere sottoposto a processo costituisce l'ultimo capitolo della fosca vicenda che era stata definita il «caso Lindbergh dell'Argentina».

Imminente discussione della causa intentata dal signor Simpson contro la sig.ra Sutherland

Londra, giovedì sera.

L'attesa causa per diffamazione intentata dal signor Simpson contro la signora Sutherland verrà discussa quanto prima davanti al giurì speciale della Corte del Re a Londra.

Il signor Simpson ha intentato causa per danni alla signora a causa di alcune frasi da lei pronunziate nel corso di una colazione, e che gettavano una luce sospetta sulle circostanze nelle quali il Simpson aveva ottenuto il divorzio. La recente riapertura del processo di divorzio, la quale comprovò non esservi stata alcuna connivenza delle due parti in causa, fornisce all'avvocato del signor Simpson una sentenza di Tribunale che aiuterà notevolmente la sua tesi e che pregiudica la difesa della signora Sutherland.

Vane ricerche dell'aviatrice settantunenne

Cento aeroplani e duemila persone non sono riusciti a trovar tracce della Duchessa di Bedford

Londra, giovedì sera.

Le ultime speranze di ritrovare vivente la settantunenne Duchessa di Bedford, scomparsa con il suo aeroplano privato nella regione di Cambridge, sembrano definitivamente svanite. Cento aeroplani della «Royal Air Force» e 2000 persone, agenti di polizia e volontari, hanno esplorato una vastissima zona senza trovare traccia alcuna.

L'accertamento dei reati dei due truffatori genovesi arrestati a Tortona

Tortona, giovedì sera.

Abbiamo dato notizia dell'arresto avvenuto a Tortona di tre individui responsabili di ingenti truffe compiute a Genova. I tre erano giunti a Tortona con una automobile che si era guastata alle porte della città e non avevano potuto proseguire, cosicchè potevano essere arrestati dai nostri carabinieri e tradotti a Genova. Dalle indagini subito portate a termine risultò che uno degli arrestati era estraneo alle truffe per cui venne rilasciato; gli altri due vennero denunziati quali responsabili di due truffe una di 18.144 lire in danno della ditta Polenghi e Lamba di S. Fiorano e una di 10 mila lire in danno di Camillo Pasino di Suzzara. I due truffatori, Giuseppe Fumagalli d'anni 42 abitante a Genova in via S. Leonardo 4-3, il principale responsabile, e Silvio Frattini di Attilio d'anni 40 abitante pure a Genova in corso Magenta 57-8, avevano frodato la ditta Polenghi di una grossa partita di insaccati e di prosciutti e il Pasino di 29 vitelli, pagando tutto con assegni [illegible] senza copertura; le merci erano state rivendute sotto costo, ma per pronti contanti. Del tutto non vennero ricuperati che 125 prosciutti e lire 8 mila sequestrate addosso ai truffatori.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Guido Brunner, it., t. 985, da Siviglia (D. Tripcovich) — *Usambara*, germ., t. 5103, da Beira (Sloman) — *Conte di Savoia*, it., t. 25.948, da Napoli (Soc. Italia) — *Città di Savona*, it., t. 1812, da Palermo (Tirrenia) — *Corona*, finl., t. 1915, da Helsingfors (H. Trumpy) — *Carso*, it., t. 3926, da Negapatam (S.A.P.I.C.) — *Pascoli*, it., t. 1862, da Amburgo (Tirrenia).

Part. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Garibaldi, it., per Tunisi — *Titus*, oland., per Amsterdam — *Valencia*, germ., per Amburgo — *Paganini*, it., per Marsiglia — *Burgenland*, germ., per Amburgo — *Broholm*, dan., per Copenaghen — *Carlo Martinolich*, it., per Gibuti — *Conte di Savoia*, it., per New York — *Conte Grande*, it., per Buenos Aires.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Kolkolsnik, russo, tonn. 3860, da Cardiff (Galleano) — *Puccini*, it., t. 2475, da Marsiglia (Saettone) — *Bologna*, it., t. 309.. da Brema (Landi) — *Valcnas*, germ., 3096, da Brema (Acquarone) — *Paganini*, it., t. 2427, da Trieste (Saettone) — *Libano*, it., t. 1562, da Fiume (Saettone).

Part. dalle 12 del 24 alle 12 del 25

Brixia, ingl., per La Goulette — *Tabora*, ingl., per La Goulette — *Elsia Sorra*, it., per Cagliari — *Orione*, it., per Genova Sestri — *Danilo*, it., per Noli — *Puccini*, it., per Genova — *Libano*, it., per Genova.

Truffa una Ditta di Seregno e viene arrestato a Firenze

Desio, giovedì sera.

Nei primi di marzo, il diciannovenne Egidio Gatti, abitante a Seregno, improvvisamente scompariva dalla città senza lasciare ai suoi familiari nessuna notizia sulla sua partenza. I genitori del giovane denunciarono la scomparsa ai carabinieri i quali accertarono che il Gatti si era allontanato con indosso 4500 lire della ditta Ella Nobili, dove era impiegato in qualità di commesso, e pertanto diramarono richiesta di ricerche a tutte le questure del Regno. Ieri la polizia di Firenze comunicava all'arma di Seregno di aver fermato in quella città il Gatti, che era ancora in possesso di 500 lire. Tradotto in quest'ultima località, egli ha dichiarato di aver incassato la somma, scialacquata in gite di piacere in automobile, presso vari clienti della ditta Nobili, saldando fatture della stessa. Il Gatti è stato, pertanto, denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita qualificata.

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni nessuno può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce, prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità [illegible]. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (58

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 87,33; Londra 92,84; Svizzera 433,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sul quadrante

A Belgrado

Al tentativo che qualche Cancelleria sta prospettando di porre un cuneo tra Italia e Germania, risponde la stampa tedesca che, seguendo in questi giorni con intensa attenzione la politica del governo fascista, trae motivo di compiacimento dall'affermarsi dell'esistenza di una solida base di azione tra l'Italia e la Germania in tutti i problemi che interessano la collaborazione europea in generale e la creazione di migliori rapporti tra i diversi Paesi. La situazione nel Mediterraneo, la modificazione dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, con la conseguente distensione nell'Adriatico, infine i negoziati in corso per l'eventuale conclusione di un nuovo patto occidentale costituiscono l'argomento dei commenti e delle considerazioni dei giornali tedeschi e dei circoli politici. Specie nei riguardi del convegno odierno di Belgrado l'opinione tedesca è che il riavvicinamento italo-jugoslavo costituisce un avvenimento di importanza determinante nella soluzione dei problemi che agitano l'Europa sud-orientale. Quanto poi all'opinione jugoslava rileviamo un articolo della Pravda che così rievoca l'evoluzione dei rapporti tra i due paesi. Dopo il discorso di Mussolini a Milano — scrive il giornale ufficioso di Belgrado — si ha la sensazione, nei rapporti politici fra i due paesi, di un progresso continuo verso la definitiva soluzione delle controversie che dividevano i due Stati. Rivolgendosi alla Jugoslavia, Mussolini disse allora: «ormai esistono le condizioni necessarie sufficienti, di ordine morale, politico ed economico per mettere su nuove basi di una completa amicizia i rapporti fra questi due paesi». Da quel giorno gli sforzi sono stati diretti in questo senso per condurre al riavvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia. Primi passi per la realizzazione di questo programma, furono le trattative commerciali della delegazione jugoslava a Roma, che liquidarono le conseguenze delle sanzioni con un accordo commerciale provvisorio con il quale l'Italia fece concessioni all'economia jugoslava. Frattanto i diplomatici di entrambi gli Stati, hanno continuato nella loro attività per la soluzione di problemi di grande interesse per entrambe le parti. L'incontro tra Ciano e Stojadinovic servirà a tirare le conseguenze di questa attività tenace e cordiale che si è svolta su di un piano di realizzazioni pacifiche.

La manovra di Maiski

Che a Londra si siano accorti, con qual ritardo che non sempre è segno di prudenza e di accortezza, che l'ambasciatore dei Soviet, signor Maiski, è un agente provocatore? Da qualche segno si avrebbe ragione di crederlo e difatti più di un giornale inglese ieri osservava come ogniqualvolta si sia qualche sintomo di distensione — e tra Italia e Inghilterra c'erano dei fatti e non appena dei sintomi — Mosca è pronta ad architettare qualche nuovo congegno esplosivo che faccia saltare le prime pacifiche impalcature. Anche Eden, fatto oggetto nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni di un fuoco di fila di interrogazioni sulle faccende di Spagna e sulla questione dei volontari italiani, non solo è stato di una circospezione esemplare ma altresì non ha dubitato di affermare che il dubbio di cui egli stesso s'era fatto giorni sono eco circa uno sbarco di volontari italiani a Cadice dopo il 20 febbraio non ha fondamento, aggiungendo che se oggi c'è qualche cosa di positivo essa consiste nella rimozione delle difficoltà relative alla messa in opera del piano di controllo. Appunto ieri infatti, col consenso dell'Italia, il Comitato di non intervento ha nominato i delegati incaricati dell'esecuzione del piano che entrerà in vigore il 29 marzo. Nel settore di Londra si assiste adunque a una ripresa del buon senso. Non così in quello di Parigi. Quivi l'agente provocatore Maiski ha trovato i più pronti collaboratori: quel Delbos, lasciando intravedere un probabile appello a Ginevra dove dovrebbe ripetersi la tragicommedia sanzionista, ha fatto un passo presso gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania dinnanzi ai quali si è stracciate le vesti per l'imprudenza e l'imprevidenza del governo fascista che ha consentito che volontari italiani andassero a combattere nelle file di Franco. Delbos, insomma, avrebbe proposto un fronte franco-anglo-sovietico a cui si dovrebbe aggiungere la Germania per richiamare l'Italia a migliori consigli che dovrebbero essere, in pratica, una sconfessione delle dichiarazioni fatte l'altro ieri da Grandi. Nello stesso tempo Maiski — trovando ancora una volta una secca ripulsa del delegato italiano — tornava pure ieri in seno al Comitato di controllo sulla questione dei volontari proponendo un'inchiesta. La manovra sovietica, contenuta e controbattuta a Londra, si svolge invece a Parigi ad opera del Governo di Fronte popolare che ha visto, nel voto di ieri mattina alla Camera, scemare la sua maggioranza ma che ritiene di avere ancora tanta forza da tentare una pericolosa avventura sul terreno internazionale.

Simplex

Si corica ubriaco e si sveglia tra le fiamme

Intra, giovedì sera.

Una brutta avventura è capitata al contadino Bartolomeo Azzini, d'anni 48, da Cambiasca, il quale, andando a letto stanotte in condizioni di ubbriachezza, si è dimenticato di spegnere la candela. Ad un certo punto una scintilla ha appiccato il fuoco al letto ed il malcapitato Azzini, svegliatosi di soprassalto, a stento è riuscito a salvarsi. Tuttavia ha riportato diverse ustioni di 1.o e 2.o grado.

CINEMA E TEATRI

Margherita Carosio parla ai lettori di "Stampa Sera„ della "Regina della Scala„

Un grande film musicale italiano interpretato dalla eletta cantante

Margherita Carosio, protagonista de «La regina della Scala»

ROMA, marzo.

Margherita Carosio, che le folle conoscono per l'attrice teatrale italiana del soavissimo canto; quella che tanto si è fatta sempre ammirare per i suoi gorgheggi, per la sua arte e per il suo viso soffuso di una dolcezza femminile tutta italiana, si è data al cinematografo ed è ora l'interprete del più grande film musicale italiano «La Regina della Scala».

La brava attrice, sorpresa in un locale mondano di Roma in compagnia del suo regista Camillo Mastrocinque, di attrici e di attori, ci ha parlato, per i lettori di Stampa Sera, della sua ultima creazione, e ce ne ha raccontato la trama.

Diremo subito — per gli ammiratori — che Margherita Carosio ha marito ed è sposa felice. Si è data al cinematografo con grande entusiasmo e questo primo film, che certo aumenterà la sua fama già buonissima, la impegna ora in ogni recondita energia e capacità artistica e creativa.

Opinioni sul nuovo lavoro?

La Carosio non ne ha, o meglio dice di non averne. Probabilmente non vuole anticipare il giudizio della critica e delle platee. E' un'attrice piena di modestia. A proposito della creazione musicale cinematografica che con la collaborazione sua, del Maestro Mascagni, della Nives Poli e del tenore Galliano Marini sarà presto portato a compimento, è già stato firmato un contratto e, per la prima volta, con una grande Casa cinematografica americana che lancerà nel mondo il film.

Il lavoro prende lo spunto da una trama d'amore per rievocare le glorie passate del massimo teatro scaligero. Gli interni del film sono stati già completati, mentre gli esterni saranno girati non appena la stagione lo permetterà, nelle zone più pittoresche dell'Italia settentrionale.

La trama del lavoro

Ecco la trama del film raccontata dalla Carosio per i nostri lettori.

La lezione di ballo alla Scuola del Teatro alla Scala di Milano, è terminata. La prima ballerina Luzia accompagna il maestro sostituto Guido Vernieri fin sulla soglia del palcoscenico dove il giovane è attratto dalla musica della «Fanciulla del West». Allontanato bruscamente dal direttore di scena, egli sfoga il suo malumore con un collega già illustre, il Maestro Ponti, il quale benevolmente si informa di «Regina della Scala», l'opera che Vernieri sta componendo, ispirandosi alla leggenda della fondazione del teatro. Ad una festa di beneficenza nel salone di un Grand Hôtel, dove ha accompagnato al piano la Luzia e il Corpo di ballo della Scala, Guido conosce una danzatrice di varietà, Olivia Ferry, che incapricciatasi di lui, gli offre di seguirla in una tournée all'estero. Ma, sedotto dalla sua voce meravigliosa, egli si innamora invece di Marta Bianchi, l'allieva prediletta del Maestro Ponti, corteggiatissima dal celebre editore musicale Moriani, invitata da questi a servirsi della sua automobile per tornare a casa. Marta rifiuta. Essa preferisce il modesto autobus dei suoi compagni, e durante il tragitto Guido le rivela la profonda impressione da lei suscitata nel suo animo.

Dopo qualche tempo ritroviamo Marta a casa sua mentre Guido viene ad annunciarle di aver finito la partitura della sua opera. Marta gli consiglia di rivolgersi a Moriani per farla pubblicare e Guido le promette — sebbene a malincuore — di telefonargli, geloso com'è dell'editore che anche quel giorno le ha mandato un magnifico mazzo di fiori; quindi va alla prova di ballo che si svolge in palcoscenico sotto la sorveglianza della Luzia. Ad un tratto un usciere viene ad annunziargli che una signora chiede di lui: nell'anticamera c'è Olivia, venuta a reclamare un tango, ch'egli aveva promesso di scrivere per lei, ed a rimproverarlo perchè la trascura e perchè non si lascia convincere a seguirla all'estero.

Una vaga promessa

Ma Guido, richiamato al palcoscenico la lascia con una vaga promessa di andarla a trovare al Petit Trianon. Mentre Olivia esce, Marta entra per recarsi in Direzione dove è stata improvvisamente chiamata. Le due donne si guardano curiosamente. Quindi Marta, appreso che debutterà nella parte di Egloge nel «Nerone» va in sala di prova da Ponti per ringraziarlo del suo appoggio e della sua fede in lei. Dopo la brillantissima prova generale del «Nerone» tutti gli amici di Marta si radunano in casa di Luzia per festeggiare l'avvenimento. Anche Guido annunzia in questa occasione di aver consegnato la sua opera all'editore e tutti si congratulano con lui, mentre Marta dichiara che sarà lei la interprete di «Regina della Scala». Prendendo lo spunto da una frase di Ponti, Marta canta ora scherzando «Una casa poco fa...» e Guido l'accompagna al pianoforte. Luzia, guardando, comprende i sentimenti dei due innamorati e di

Margherita Carosio, al centro, e alla sua sinistra il regista Camillo Mastrocinque, durante una ricevimento in loro onore

questa rivelazione ha conferma poco dopo quando, trovandosi per caso presso la finestra, scorge proiettate sul muro del cortile le ombre di Marta e di Guido che si baciano. Il giorno dopo Guido si reca da Moriani per avere una risposta circa la pubblicazione della sua opera e Moriani gliela rifiuta, con molta gentilezza, ma nettamente. A questo colpo si aggiunge una telefonata di Marta, alla quale Moriani, fra mille complimenti, promette di accompagnarla alla prima del «Nerone» la sera stessa. Addolorato e ingelosito, Guido esce bruscamente dallo studio dell'editore e va da Marta che non trova in casa. Sempre più irritato, Guido si reca alla Scala e in una delle automobili che sfilano sotto il portico del teatro, vede Marta in conversazione con Moriani. Allora, invece di andare a prendere il suo posto alla Scala, Guido va al Petit Trianon e mentre alla Scala sotto la direzione di Mascagni, si svolge la rappresentazione del «Nerone» egli assiste alla Carioca, danzata da Olivia e da due negri, nell'equivoco ambiente del caffè concerto. Intanto alla Scala la sua assenza viene notata; fortunatamente Ponti va a prendere il suo posto, si accorge che egli non è in teatro, e dopo la rappresentazione, quando va a congratularsi con Marta per il suo successo, trovandola addolorata per l'assenza di Guido, cerca di farle coraggio, ricordandole che per il momento essa deve pensare soltanto alla sua arte, al pubblico che l'ammira ed alla critica. Guido invece in quello stesso istante entra nel camerino di Olivia, alla quale comunica la sua decisione di rinunciare alla [illegible]. Felice dell'insperata conquista, Olivia fa subito brillanti progetti di futura collaborazione. Il giorno dopo Guido Vernieri va dal Maestro Ponti al Museo della Scala, per salutarlo prima di partire; ma Ponti lo richiama al suo dovere, additandogli altri esempi di lotte e di sacrifici nella storia della Scala, a cominciare dal Piermarini e dal Salieri. Due manichini, esposti nel Museo si animano e diventano davvero due cavalieri del settecento. Appare Madame Chautemps, famosa cantante dell'epoca, che invitata dall'Intendente Tratti viene ad inaugurare la Scala nel 1778. La smorfiosa cantante ha però ormai perduta la voce e la Commissione nominata per verificare l'acustica del teatro, non riesce neanche a sentire i suoi gorgheggi. La colpa viene naturalmente attribuita all'architetto e l'intendente dispone la sospensione dei lavori. Costernato e addolorato il Piermarini conduce l'amico Salieri nel suo studio e gli mostra i disegni e i calcoli, secondo i quali non può avere sbagliato la costruzione. I due decidono di tornare in teatro per vedere se qualche impalcatura o qualche tenda può avere impedito l'espandersi del suono, e con viva sorpresa scorgono sul palcoscenico una fanciulla, che ha il viso di Marta Bianchi, mentre canta al cembalo con voce purissima la romanza del Salieri. E' un'allieva della Scuola che ama il Piermarini e vorrebbe aiutarlo dimostrando la perfetta acustica del teatro. Ed è poi la stessa fanciulla che interpreta la parte di «Europa Riconosciuta» nell'opera del Salieri, che inaugura la Scala. Ritroviamo ora Ponti e Guido fra le quinte del palcoscenico che si avviano verso il ballatoio dal quale Guido deve dare il riporto di battuta alle trombe dell'Otello, durante la prova generale. Per far presto, prendono i montacarichi della scena e, mentre salgono, Ponti indica a Guido i cartelli delle opere, ognuna delle quali è stata una battaglia, specie quelle verdiane che rappresentano le grandi prove del genio al servizio dell'idea patriottica. Sulla tempesta dell'«Otello» nasce così un'altra rievocazione storica: ecco il caffè Martini, dove Verdi, Gagliani, Ricordi e la cantante Marini (che ha anche essa il viso di Marta) si ritrovano dopo il fiasco di «Un giorno di Regno» e dove Verdi, scoraggiato e triste, viene incitato a rimettersi al lavoro per la causa santa dell'indipendenza italiana. Ecco il Governatore di Milano, durante un ballo nel suo fastoso palazzo, mentre irride ai patrioti ed al melodramma italiano; ecco il complotto ordito dalla prima ballerina dell'epoca (che ha il viso di Luzia) e da Gagliani, i quali approfittando di un veglione dato dallo stesso Governatore in onore del Corpo di Ballo, improvvisano alla Scala una dimostrazione patriottica lanciando coccarde tricolori al pubblico che sorge esultante in piedi, cantando il coro del «Nabucco» intonato dalla [illegible] Marini dall'alto della galleria. Guido conquistato dalle parole di Ponti, apre [illegible] per liberarsi dal suo amarrimento, una finestra che dà in piazza della Scala. Il sole invernale di Milano investe il suo viso agitato mentre Ponti gli parla della bontà di Marta, della lotta che ha dovuto sostenere nella sua vita, del dolore che egli le ha causato.

L'Amore e l'Arte trionfano

Scendono in uno dei palchi della sala vuota ed assistono muti al duetto d'amore di Otello e di Desdemona la cui parte è sostenuta da Marta: Guido è profondamente commosso, e Ponti si reca nel camerino di Marta, che ansiosamente gli chiede notizie di lui. Spiegato l'equivoco in cui il giovane è caduto, Ponti può finalmente confortare Marta, assicurandola che Guido tornerà a lei. Infatti Guido riprende la sua vecchia vita e torna più sollecito alla quotidiana lezione di ballo. Ma scendendo le scale con Luzia ode improvvisamente la sua musica che giunge dalla sala di audizione; entra e scorge Marta che, accompagnata da Ponti, canta la romanza della sua opera «Regina della Scala» dinnanzi al Direttore del teatro. Luzia comprende che ogni speranza di conquistare l'amore di Guido è ormai perduta per lei perchè egli ha ritrovato la sua arte e la sua donna. Nella sala di audizione, intanto, il canto è cessato e, mentre il Direttore ringrazia Ponti per avergli segnalato l'opera, Marta corre incontro a Guido e i due innamorati si abbracciano riconciliati, nella gioia dell'amore e nella gioia dell'arte.

Alcune scene del film alla proiezione delle quali abbiamo assistito ci fanno ritenere che non gli potrà mancare il migliore successo.

Carlo Albanese

Il Teatro Sarah Bernhardt occupato da artisti e operai senza paga da due mesi

Parigi, giovedì sera.

Il Teatro Sarah Bernhardt è stato occupato da tutti gli artisti e gli operai che da due mesi non ricevevano più la paga.

ALFIERI

Ultima di *Nonna Felicita* a prezzi popolari

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica di «Nonna Felicita» di Adami, a prezzi popolari. Domani, venerdì santo, il teatro rimarrà chiuso. Sabato sera l'annunciata seconda novità della stagione: «Il tredicesimo furfante» di Guglielmo Giannini, l'autore di «Mani in alto!», la commedia che l'anno scorso, sulle stesse scene dell'Alfieri, ottenne vivo successo. «Il tredicesimo furfante» si replicherà anche nei due spettacoli di domenica.

CARIGNANO

Ultima di *Passabò, vita perduta*

AL CARIGNANO, ultima replica, questa sera, di «Passabò, vita perduta» di Gherardi. Domani, per il venerdì santo, il teatro resterà chiuso. Intanto la Compagnia Ruggeri annunzia per sabato sera un'interessante ripresa: «Il ladro» di Henri Bernstein, che verrà replicato nei due spettacoli di domenica. Per la recita di lunedì, a prezzi popolari, si rappresenterà l'applaudito «Sesso debole» di Bourdet, mentre martedì sera verrà ripreso uno dei più forti lavori di Luigi Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore», di cui Ruggero Ruggeri è un eccezionale interprete.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Lina Bonfervalle e tenore Giulio Scarlni — 17,50-18,10: Boll. presagi e Spigolature di Aladino.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,40: Musica varia: Orchestra Cetra — 21 da Varsavia: «Stabat Mater» di Szimanowsky e «Vetrate di chiesa» di Respighi — 22: Jacopone da Todi: «Pianto della Madonna», lauda drammatica — 22,15: Concerto d'organo: esecutore M.o Goffredo Giarda — 23,15-23,50: Concerto strumentale diretto dal M.o Ugo Tansini — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20: Musica varia: Orch. Cetra — 21: «La passione di Cristo secondo San Marco», trilogia sacra per soli, coro e orch. di Lorenzo Perosi, diretta dal M.o Bonaventura Somma — 21,50: Lando Ambrosini: «I racconti del tempo» — 22,30: Concerto corale della Polifonica Barese — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica da camera — **Bruxelles I:** «Parsifal», di Wagner — **Praga I:** 20: «Faust», poema drammatico di Goethe — **Parigi P.T.T.:** 21: Programma sorpresa... — 21,30: «Michele», comm. in 3 atti di Etienne Rey — **Parigi T. E.:** 21,30: «Pelléas et Melisande», dramma lirico di Claude Debussy — **Amburgo:** 19: «Il candeliere di San Pietro», radio dramma di Hanni Dieckmann — **Breslavia:** 22,35: «Missa Papae Marcelli» per soli, coro e orchestra di Palestrina — **Francoforte:** 20,10: Concerto wagneriano.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Raggi di poesia; 4) Simboleggia la Primavera; 8) Regge nella veglia riuscita; 9) Leva del barcaiuolo; 11) Parte della nave; 13) Andamento; 15) Specie di acquavite usata in Olanda ed Inghilterra; 16) Ha per missione la distruzione dei sommergibili; 18) Preposizione articolata; 19) Pronome personale; 21) Vi è anche quello della festa... del convito... dei fiumi; 22) Fiume della Siberia occidentale; 23) Pronome possessivo; 26) Carattere di piombo; 28) Lo fa chi trae dal nulla; 31) E' comune alla luna ed alla malattia; 32) Di naso schiacciato e corto; 34) Vi è anche quello sacro (tr.); 35) Città in provincia di Belluno; 36) Oasi del Fezzan; 38) Ente infinito, creatore e conservatore dell'universo; 39) Dolore d'orecchi; 41) Figlio di Seth; 42) La figlia di Atamante che diede il nome all'Ellesponto; 43) Apparenza ingannevole; 44) Ente assistenziale; 45) Due nullità.

Verticali: 1) Il secondo di tre fratelli; 2) Casato di Ercole; famoso scacchista modenese del secolo XVIII; 3) Canta nell'«Iris»; 4) Frutice spinoso; 5) Colpevole; 6) Opera di Cavallotti; 7) Fecola; 8) Ingegnere navale torinese che fu per cinque volte Ministro della Marina; 10) Monte dell'Arabia Petrea, sul quale Dio apparve a Mosè per consegnargli le tavole della Legge; 11) Padre generale - Pagina; 12) Simbolo della Dominante; 14) Articolo spagnuolo; 17) Proverbialmente è col MA patrimonio dei minchioni; 20) Titolo assunto dal nostro Sovrano; 25) Mammifero dell'America del Sud, degli sdentati; 26) Talvolta si paga per merce; 27) In geometria: di figura piana che ha gli angoli uguali tra di loro; 28) Simbolo del Calcio; 29) Guerriero troiano di rara bellezza; 30) Campione; 31) Invece di defunto; 32) A noi; 33) Dittongo; 37) Arnese del falegname; 40) Mezzo moderno di conservazione delle derrate.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Un gioco di parole degli antichi:

P	O	S	A	T	O	R	A	E
L	E	A	R	E	P	O	N	A
M	A	T	E	N	E	T	T	O
S	T	O	P	E	R	A	T	O
M	U	R	O	T	A	S	S	O

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (51

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo

di

ONORATO BRUNELLI

Come e perchè aveva trovato Stefano sul suo cammino? Anna lo vedeva, il capo chino sul petto, in atteggiamento sofferente. Chiese:

— Non sente freddo, Stefano?

— Non ho freddo — rispose.

Anna aveva pronunciato il nome con emozione e la voce era stata una carezza per il cuore del giovane. Avrebbe voluto al tempo stesso che la fanciulla parlasse e rispondesse. Alle labbra gli salirono alcuni interrogativi. Volle chiederle: «Perchè desideravate morire?». Non osò.

Non aveva il diritto di penetrare il segreto.

Anche Anna avrebbe desiderato interrogarlo. Ma perchè parlargli dell'attentato del Ponte della Vegre, quando, ormai, aveva la certezza che Stefano non vi aveva partecipato?

Ella si disse, però, che egli pure doveva avere dei nemici e che forse questi nemici erano gli stessi suoi. Non sarebbe stato, dunque, rendergli servigio il metterlo in guardia, difenderlo a sua volta, rivelando quanto era accaduto?

Dopo lunghi minuti di riflessione Anna si decise e cominciò il racconto dell'aggressione: il doloroso stupore di Stefano fu per lei una prova di più della sua innocenza. Si era alzato dalla sedia, si era accostato al letto e, chino sul suo viso, fremeva a volta a volta di sorpresa, di indignazione, di rivolta. Quando Anna ebbe finito il racconto, chiese:

— E voi siete sicura, assolutamente sicura che il signor Le Sara sia rimasto ferito nella lotta?

— Ne sono sicura. Perchè questa domanda?

— Non lo so.

Indubbiamente in poche battute avevano detto troppo. Tacquero e Stefano si ritirò nella camera di Clapier; poi costrinse Anna a bere una tazza di pozione e, per farle piacere, ne trangugiò egli pure.

Ora la fanciulla aveva caldo. Costrinse Stefano a coricarsi ma nessuno dei due potè dormire: pensavano entrambi alle stesse cose, molto gravi, molto profonde; nell'ombra, mentre Stefano vedeva Anna, Anna vedeva Giorgio Delauze.

Di tanto in tanto il giovane si alzava e, camminando in punta di piedi, si metteva in ascolto dietro la porta della camera vicina. La fanciulla lo sentiva ma non si muoveva per lasciargli credere che dormisse. Quando scoccò l'ora in cui Stefano, come di solito, doveva alzarsi per recarsi al lavoro, il sonno aveva vinto entrambi.

Stefano fu il primo a svegliarsi; si vestì in fretta e ritornò nella propria camera. A sua volta anche Anna si destò:

— Scusatemi — egli disse — di avere disturbato il vostro riposo.

La fanciulla sorrise e gli tese la mano: egli ne fu felice.

— Come state? — chiese.

— Bene, Stefano.

— Come vedete, è segno che c'è un Dio.

— Voi lo avete aiutato.

— Perchè mi avete messo sui vostri passi, signorina Anna. Ma non bisognerà più sfidarlo.

— Sì! Oh sì, sarò ragionevole!

— E mi permetterete, tra poco, di telefonare ai vostri genitori per rassicurarli e per pregarli di venirvi a prendere.

La fanciulla crollò il capo.

— Noi non fate questo. Non ho più genitori.

— Perchè volevano costringervi a sposare il signor Le Sara?

— Come lo sapete?

— Lo indovino. Dove andrete ora? Perchè non mi è possibile ospitarvi qui. Si potrebbe credere che vi tengo prigioniera. Avete degli amici dai quali posso condurvi?

— Voglio allontanarmi da Parigi.

— E andare?...

— Non lo so. Lontano. Molto lontano.

Stefano ebbe allora una ispirazione.

— Volete andare dall'abate Capel? Sarete al sicuro.

— Avete ragione. Ma... potete prestarmi il denaro occorrente per il viaggio?

La domanda amareggiò Stefano, il quale ebbe la forza di sorridere:

— Pensavo — rispose — che mi avreste autorizzato ad accompagnarvi.

* * *

Ecco perchè si erano presentati entrambi alla porta del giardino dell'abate Capel in una sera di vento, di vento gelido. Il sacerdote, letteralmente stalordito, rimase un momento senza parole; poi, quando potè articolare la lingua, disse cose incoerenti e fece per un istante tremare [illegible] del suo cervello.

— La signorina Varen ha molto freddo — disse Stefano. — Accordatele ospitalità.

— E... e anche a voi, nevvero? E' una cosa inconcepibile, perbacco! E Maddalena... ah! disgraziati ragazzi, se sapeste... se sapeste...

Finì per farsi da un lato ed entrarono. Maddalena, che aveva aperto la porta, cominciava ad essere inquieta. Dapprima non riconobbe i visitatori; ma quando essi furono in piena luce, la fanciulla emise un grido che non si sarebbe potuto dire se di dolore o di gioia. Quanto a Benedetta, accorsa al grido, rimase per alcuni istanti rigida al pari di una statua.

— Ecco — disse il prete. — Ecco!

E Benedetta, ritornata in sè, tracciò nell'aria un segno di croce, mormorando:

— Signore! Signore! Avranno visto tutto.

La battuta sarebbe riuscita umoristica se il momento non fosse stato così poco divertente.

Anna e Stefano non sapevano che contegno tenere e rimanevano in piedi, il capo chino, come due accusati che attendono e temono un verdetto.

Anna fu la prima a rompere il silenzio imbarazzante:

— Signor Curato — disse — ho commesso un gravissimo peccato e vorrei mi ascoltaste senza il vincolo della confessione.

Il prete, sua nipote e la perpetua capirono male: Maddalena sentì salire fiamme al viso, Benedetta sospirò e l'abate Capel biascicò qualche parola inintelligibile.

Anna ritenne allora opportuno precisare:

— Esasperata da una decisione dei miei genitori, sono fuggita da casa e ho cercato la morte. Stefano mi ha salvata e mi ha condotta da voi, padre, per mettermi sotto la vostra protezione.

Allora, quasi del tutto rabbonito, il vecchio curato pregò Benedetta e Maddalena di ritirarsi e, rimasto solo con i due giovani, li invitò a fare il racconto della loro odissea.

— Vi dirò tutto, signor Curato — esordì Anna.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Il libretto professionale di lavoro

Tutti i lavoratori dipendenti da aziende industriali dovranno esser muniti, con il *31 del marzo corrente*, del libretto professionale di lavoro. Entro il mese di aprile i datori di lavoro di aziende industriali dovranno apporre sullo stesso libretto le indicazioni richieste dalla Legge 10 gennaio 1935, n. 112. Tra le indicazioni di competenza del datore di lavoro, importantissima è quella che si riferisce alla qualifica di lavoratore, dalla quale dipendono diritti e obblighi. Ai termini dell'articolo 7 della legge istitutiva del libretto di lavoro sindacale, il lavoratore ha diritto di prendere visione in qualunque momento del libretto depositato presso il datore di lavoro. Il lavoratore, nel suo interesse, potrà curare attentamente, perciò, a che non si verifichino omissioni o errori che potrebbero poi risolversi a tutto suo danno; egli farà bene, quindi, ad accertarsi che la qualifica, come ogni altra indicazione apposta sul suo libretto di lavoro, corrisponda alle condizioni del rapporto di lavoro in corso.

Migliorie per il personale dell'Azienda Tranvie di Torino

Il raggiunto accordo per la definitiva stipulazione del contratto di lavoro pel personale dipendente dall'Azienda Tranvie Municipali di Torino reca le seguenti nuove migliorie, oltre a quelle raggiunte in sede di primo esame ed in vigore dal 1° luglio 1936, e cioè: aumento della quota fissa annuale del contributo aziendale a favore del fondo di assistenza del personale; corresponsione al personale di ruolo che presta servizio il 21 aprile di una giornata di paga aggiunta al trattamento normale; aumento dell'indennità massa vestiario per il personale di officina; aumento della somma convenuta a *forfait* per competenze accessorie, agli effetti previdenziali, per il personale del movimento con più di 15 anni di servizio; riduzioni di cinque punti della quota parte spettante al personale del movimento per massa vestiario; nomina di una commissione paritetica per l'amministrazione del fondo assistenza del personale.

L'Azienda, inoltre, aderendo alle premure delle organizzazioni sindacali, ha deliberato il versamento nelle mani del Segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dei Lavoratori dell'industria, della somma di *L. 70.000*, da esser devoluta in assistenza al personale.

Aumento del 6 % al personale dell'Acquedotto del Monferrato

In sede di Federazioni nazionali è stato convenuto che, con decorrenza dal 1° gennaio 1937, le retribuzioni globali attualmente corrisposte dalla S. A. Acquedotto del Monferrato al personale dipendente, operai e impiegati, siano aumentate di un sei per cento. L'aumento interessa le tre provincie di Torino, Asti e Alessandria.

Le vertenze risolte nel febbraio dai Sindacati dell'Industria

Nel decorso mese di febbraio sono state definite in sede sindacale *358* vertenze, a favore di *3178* lavoratori dell'industria, con un recupero di L. *190.836,40*. Inoltre, *68* vertenze sono state risolte in sede legale, a favore di *120* lavoratori, con un recupero di lire *83.060,60*.

Assistenza mutualistica

Durante il decorso febbraio, le Casse Mutue Malattia degli operai dell'industria hanno erogato L. *256.891,95* in sussidi malattia; L. 7000 in sussidi parto; L. 4821,75 in sussidi morte; L. 2745 in sussidi straordinari e somme minori in prestazioni varie, assistenza farmaceutica e assistenza ospedaliera.

Durante lo stesso mese, le Casse Mutue Malattia Impiegati dell'industria hanno erogato L. 3600 in premi nuzialità; L. 3600 in sussidi di parto e premi di natalità; L. 3526 in sussidi vari; lire 2450 in assistenza ospedaliera e in case di cura; L. 2575 in assistenza chirurgica; e cifre minori in assistenza farmaceutica.

Ai Corsi di cultura politica e sociale

Felice successo ha il Corso di cultura politica e sociale che sta per volgere al termine, e le cui lezioni si tengono nel salone della Casa dei Sindacati ove si adunano in gran numero i dirigenti dei Sindacati provinciali di categoria e i partecipanti ai Prelittoriali del Lavoro. Lunedì scorso, l'Ispettore corporativo dott. Luigi Busca ha illustrato il tema: «Igiene del lavoro e prevenzione infortuni»; dell'«Istruzione tecnica e professionale» parlerà venerdì 26 marzo il dott. Lista Molfettani; degli «Assegni familiari, cure termali e tubercolosi» parlerà il 30 marzo la professoressa Luigina Illuminati.

Infine venerdì 2 aprile, il ragioniere Augusto Cocchi, direttore del Compartimento di Torino del Patronato nazionale per l'Assistenza sociale, illustrerà le nuove norme legislative che disciplinano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. A questa lezione sono invitati particolarmente i corrispondenti di azienda e di reparto e anche i singoli lavoratori.

Dal Gruppo culturale e sportivo dei Lavoratori dell'industria della provincia di Torino è organizzato, nell'ambito della sezione di Venaria Reale, un *Corso di preparazione sindacale*, dal 3 aprile al 19 giugno, ogni sabato, al quale parteciperanno: il segretario e i membri del direttorio del Sindacato provinciale operai Rayon; i fiduciari ed i membri dei direttori dei Sindacati comunali di categoria costituiti nei comuni della zona; i corrispondenti di azienda e di reparto di tutti gli stabilimenti ed aziende artigiane dei comuni della zona; i delegati comunali della zona; i direttori ed i membri di parte operaia dei Consigli di amministrazione delle Casse Mutue Aziendali della zona; i rappresentanti dei lavoratori nelle Consulte comunali; i patroni, di parte operaia, delle Congregazioni di Carità; i rappresentanti dei lavoratori in seno alle Commissioni comunali per la disciplina del commercio.

La Settimana Santa in altri tempi

Il Re e la Regina lavano i piedi a dodici poveri e a 12 ragazze che poi servono a tavola in un pranzo con 13 portate

La Settimana Santa, in altri tempi, quando maggiore era il raccoglimento e la vita meno febbrile, ma, specialmente quando Torino era la capitale dei Duchi di Savoia e dei Re di Sardegna, veniva celebrata con pittoresche e colorite usanze d'una solennità e bellezza che oggi è assai difficile immaginare. Si aveva allora la partecipazione diretta e personale dei Sovrani e dei Principi tutti con le loro Corti, che imprimevano, ai riti ed alle usanze, delle esteriorità così caratteristiche e commoventi, da affascinare le folle del popolo impressionandolo profondamente.

Due giornate in modo speciale attraevano la meraviglia della cittadinanza: il giovedì ed il venerdì santo.

La partecipazione dei Duchi e poi dei Sovrani e delle loro Corti alle cerimonie ed alle funzioni si svolgeva secondo un cerimoniale complesso, stabilito da Emanuele Filiberto.

I «Signori del sangue»

Il giovedì santo, al mattino, alla messa che ricorda la santa Cena, assistevano in Duomo i Sovrani con tutti i Principi, i «Signori del sangue» ossia la più alta nobiltà piemontese, gli ambasciatori delle Potenze estere, i Cavalieri dell'Annunziata, i Grandi di Corona, i Ministri e vice Ministri, i Capitani delle Guardie del corpo, tutti i funzionari della Corte, i gentiluomini del seguito: tutto il mondo ufficiale. La cappella reale eseguiva la parte musicale con ricchezza di strumenti e di esecutori. Dopo la messa solenne, erano condotti a Palazzo Reale dodici poveri della città i quali erano fatti sedere su una panca alta un metro e mezzo dal suolo: a questi dodici poveri il Sovrano lavava i piedi e li asciugava — in memoria di quanto Gesù aveva fatto agli Apostoli; alla lavanda dei piedi assisteva tutta la Corte maschile. In un'altra sala la Sovrana compieva lo stesso ufficio a dodici ragazze povere lavando ed asciugando i loro piedi, alla presenza di tutte le dame di Corte.

Terminato questo gesto di profonda umiltà dei Sovrani verso i poveri, questi erano condotti in un salone e fatti sedere a tavola per consumare un sontuoso banchetto, in cui si servivano tredici portate — in memoria dei dodici apostoli e di Gesù che in tredici avevano consumata la Cena sacra. Altrettanto faceva in altra sala la Regina con le sue dodici ragazze povere. E questi ventiquattro convitati erano serviti in tavola dal Sovrano e dalla Sovrana; e terminato il banchetto, i Reali donavano a ciascun invitato una somma di danaro e gli avanzi dei viveri per essi preparati, perchè se li portassero a casa per le famiglie.

L'usanza del pranzo a Corte fu poi cambiata con un ricco regalo che i Sovrani, dopo la lavanda dei piedi, facevano ai ventiquattro loro invitati. Un altro pranzo a dodici poveri invitati veniva servito nel coro della chiesa della Trinità in via Doragrossa (ora via Garibaldi) dal 1677 fino all'avvento francese a Torino e fu ripresa l'usanza nel 1815 al ritorno di Re Vittorio Emanuele I dall'esilio, fino alla morte di Re Carlo Alberto nel 1849.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo aveva poi luogo la visita ai sepolcri: il Sovrano coi Principi ed il seguito, si recava a piedi a visitare sette sepolcri, al Duomo, alla Consolata, al Corpus Domini, alla Trinità, ai SS. Martiri, a S. Carlo, a S. Filippo, a S. Domenico od al Carmine. Tale visita era compiuta anche dalla Regina e dalle Principesse, le quali però andavano in carrozza, ma con equipaggio semplicissimo ed in abito nero modestissimo, senza ornamenti. L'usanza durò fino verso il 1870 per il Re ed i Principi, che poi si trasferirono a Roma; le Regine la continuarono anche dopo, quando erano a Torino e non a Roma; e non sono pochi quelli che ricordano di aver vista la Regina Margherita con la marchesa Pes di Villamarina compiere, fino alla grande guerra, le sette visite, a piedi, tra la folla reverente dei fedeli; come si ricorda S. A. R. I. la Principessa Laetitia Savoia-Napoleone che visitò i sepolcri fino all'anno di sua morte.

Il Venerdì Santo

Il venerdì santo si ripeteva la presenza dei Sovrani e delle Corti, alle funzioni della desolazione e dell'adorazione della Croce; nel pomeriggio poi si compieva la funzione della Sacra Spina — una delle spine componenti già la corona pungente, posta in capo per scherno a Gesù Cristo quando per spregio fu nel Pretorio dichiarato «Re dei Giudei» — e che si conserva gelosamente custodita nella Cappella reale della S. Sindone.

Sovrani, Principi, corti salivano alla cappella e veniva loro data da baciare la Sacra Spina, racchiusa in un ricco reliquario di argento e d'oro. Dopo i Sovrani ed i Principi era ammesso al bacio della reliquia tutto il popolo: il quale saliva alla cappella passando dal Duomo, ma ne usciva attraversando le sale del Palazzo Reale, scendendo dal grande scalone dopo il salone degli Svizzeri; quel giorno — ed è durata l'usanza fino all'inizio del secolo — il popolo era il padrone del Palazzo Reale e vi si indugiava con molta compiacenza.

Vi fu per molto tempo l'uso che la predica del venerdì santo era conclusa dalla disciplina; e cioè, terminata la predica della croce, i fedeli, nella penombra del tempio appena illuminato da qualche lampada ad olio, con degli speciali staffili fatti con cinghie di cuoio o con corde terminanti in nodi, si percuotevano le spalle e la schiena in segno di penitenza pei propri falli. Molti, approfittando dell'oscurità, invece di percuotere se stessi preferivano però battere sulle schiene dei vicini, specialmente andandosi già prima a mettere presso i propri nemici personali sui quali volevano scaricare le loro vendette. Però da quasi un secolo l'usanza dei disciplinanti, almeno in Torino, fu abbandonata ed i «battù» si sono ridotti nelle confraternite dei piccoli paesi.

Venerdì Santo in Duomo

La funzione di domani, venerdì santo, in Duomo avrà luogo verso le ore 10; la predica sulla Passione di N. S. si fa alle ore 6.

La funzione è singolare e commovente: il celebrante assistito dal diacono e dal suddiacono si prostra con loro sui nudi gradini dell'altare; ha quindi principio la preghiera liturgica che la Chiesa fa per tutti, anche per gli ebrei; si canta il *Passio* del quarto vangelo, quello di S. Giovanni; si scopre la croce cantando *Ecce Signum crucis*, la si adora. Si svolge la processione al Santo Sepolcro, si riportano le sacre specie all'altare col canto del *Vexilla Regis prodeunt*, il celebrante le consuma e così termina la Messa detta dei Presantificati. Gli uffici delle tenebre hanno principio alle ore 16.

Stazione quaresimale alla Metropolitana

Nella nostra bella Cattedrale oggi che si ricorda l'istituzione della Santissima Eucaristia e del sacerdozio è stata celebrata la stazione quaresimale con preghiere e funzioni particolari.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma il Segretario Federale, grand'uff. Piero Gazzotti.

Un problema vitale per Torino

Il potenziamento della collina illustrato al Rotary

Il brillante progetto d'un villaggio turistico-climatico collinare, che dovrebbe sorgere in Valsalice, progetto già da noi caldeggiato ed ampiamente illustrato, è stato ieri presentato al Rotary dall'ideatore e propugnatore stesso, ing. Pilutti. Il R.A.C.I., che, come è noto, s'interessa particolarmente alla bellissima iniziativa, ha colto occasione dalla conferenza per offrire in visione agli intervenuti la prima carta della collina torinese, recentemente edita per sua cura. Ha, da ultimo, preso la parola l'on. Vezzani, per esprimere il desiderio che la collina si valorizzi non già sul piano della speculazione, ossia inurbando il meraviglioso paesaggio, bensì sul piano dell'utilità e della salubrità pubblica, migliorando il panorama con la soppressione di certi muri troppo frequenti e del tutto inutili, proteggendo la vegetazione e favorendo, ove occorra, il rimboschimento, ostacolando la costruzione in collina di istituti, cliniche ed altro, che, pur essendo di innegabile necessità sociale, possono trovare alloggiamenti in zone non suscettibili di essere valutate agli effetti turistici dalla loro presenza. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

La Principessa Lydia di Pistoia visita la "Tre Gennaio,,

La Colonia Tre Gennaio è stata visitata questa mattina da S. A. R. la Principessa Lydia di Pistoia, che è stata ricevuta ed accompagnata durante la visita dal Segretario Federale Piero Gazzotti. La Augusta Dama, con cui erano il conte e la contessa Frigerio, dopo aver ricevuto l'ossequio della vice-Segretaria dei Fasci Femminili signora Terzano, del vice Federale Giai, del comm. Brambilla, direttore dell'E. O. A., del direttore della Colonia cav. Dominici, ha visitato locale per locale il grandioso edificio vivamente ammirando la perfetta organizzazione di tutti i servizi, dalle cucine alle sale, alle aule, alle docce, alla Cappella, ai luminosi corridoi che collegano i vari corpi dell'imponente costruzione. Il meraviglioso, splendente panorama della città dominata da lungi dalla cerchia alpina, è stato contemplato dalla Principessa che si è vivamente compiaciuta con il Federale per la bella realizzazione del Partito a favore dei figli dei lavoratori. Nel refettorio la Gentile Signora si è intrattenuta a discorrere con i bimbi, molti dei quali le hanno espresso, con commovente spontaneità, fervidi auguri per la prossima Pasqua. Una calorosa manifestazione a Casa Savoia ed al Duce ha salutato la Principessa mentre lasciava la bella Colonia.

Il Federale e la vice-Segretaria provinciale dei Fasci Femminili accompagnano la Duchessa di Pistoia nella sua visita alla Colonia

SCONTRO FRA AUTO

Il fermo di un giovane che guidava senza patente

Un incidente stradale è avvenuto l'altra sera in via Talucchi angolo via Goffredo Casalis. Due auto si sono scontrate e gli occupanti di esse, piuttosto malconci, si sono recati a farsi medicare all'Ospedale Maria Vittoria.

Una delle auto era guidata da certo Fenoglio ed a bordo aveva due signorine: Giuseppina Fenoglio, di anni 22, abitante in via Principi d'Acaja n. 24 e Amalia Mosca, di anni 26, abitante in corso Vercelli n. 108. L'altra vettura era guidata da tale Libero Romiti di Antonio, di anni 23.

Il dott. Re, del predetto ospedale, riscontrava alla signorina Fenoglio delle contusioni multiple, di cui una più grave alla spalla destra, che giudicava guaribile in dodici giorni, e alla signorina Mosca delle contusioni muscolari varie alla coscia sinistra guaribili in otto giorni. Le due giovani erano inoltre in preda a *choc* nervoso. Riscontrava inoltre al Romiti delle contusioni muscolari con ematoma al terzo superiore della gamba destra, lesioni che giudicava guaribili in dodici giorni. Il Fenoglio era l'unico rimasto illeso.

Essendo risultato in prosieguo di tempo che il Romiti non era in possesso della regolare patente di guida, ieri il Commissariato di P. S. della Sezione San Donato procedeva al fermo del giovane per la necessaria inchiesta. Dopo le spiegazioni del caso il Romiti è stato rilasciato.

La Messa per l'Artista

Il presidente del comitato della Messa per l'Artista, ammiraglio di Sambuy, ha promosso per la sera del venerdì santo, alle ore 21, nella chiesa della SS. Trinità una solenne funzione. Il padre Giuseppe Acchiappati terrà il discorso d'occasione.

Una ladra incorreggibile

Il pronto arresto della falsa domestica

Stampa Sera ha dato notizia lunedì scorso del colpo ladresco compiuto da una falsa domestica, qualificatasi per tale Maria Allara, nell'alloggio della signora Dumontel, in via Cavour n. 24, ai danni della cameriera di questa, Francesca Gonella fu Eugenio. Lasciata sola per un istante nella cameretta della Gonella la Allara ne aveva approfittato per asportare dal cassettone una somma di lire centotrenta, rappresentante i risparmi della cameriera.

Mentre in un primo tempo il nome declinato dalla ladra sembrava falso, risultò poi, invece, ch'era il vero e che rispondeva a quello di una pregiudicata in tale genere di furti. Infatti la Maria Allara, di Eraldo, di anni 32, era stata, nel dicembre scorso, arrestata per varie malefatte del genere ed era ora in libertà in seguito all'amnistia.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, che a suo tempo aveva identificata ed arrestata la Allara, mise in moto i suoi agenti per rintracciare la incorreggibile ladra. Ma, come allora, la Allara aveva il dono di sottrarsi con straordinaria abilità alle ricerche, cambiando con singolare frequenza di alloggio. Ieri, infine, le ricerche ebbero buon esito: la Allara fu rintracciata ed arrestata in una camera ammobiliata di via Maria Vittoria n. 40.

Concorso nel ruolo dell'Ispettorato Corporativo

La *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 febbraio u. s. ha pubblicato un bando di concorso per esami a 20 posti di alunno d'ordine nel ruolo dell'Ispettorato Corporativo.

Le domande in bollo da lire sei, corredate dei prescritti documenti, devono pervenire al Ministero delle Corporazioni entro 60 giorni da quello della pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale*.

Titolo di studio richiesto è il diploma di licenza di scuola media inferiore e diplomi equipollenti.

Il fallimento Chiarella

La proposta di concordato garantita da un versamento di due milioni e mezzo — Tutti i creditori saranno tacitati entro un anno — Il «Chiarella» e il «Carignano» di Torino, e il «Margherita» e il «Genovese» di Genova ritorneranno sotto la gestione Chiarella

Il nostro giornale che ha seguito da vicino, tenendo presente gli interessi cittadini, le vicende della procedura fallimentare della ditta A. & G. Fratelli Chiarella svolgendo — ci sia permessa questa immodestia — una attiva azione intesa ad avvicinare i punti di vista dei vari interessati, a smussare contrasti, a appianare divergenze, sta per vedere coronato da lieto fine questa sua opera fiancheggiatrice di quanti ebbero a cuore una sana e tranquillante soluzione del problema teatrale cittadino.

Sulle lunghe e laboriose trattative per giungere ad un'equa sistemazione degli interessi dei creditori e della cittadinanza (che reclamava a gran voce la ripresa in pieno dell'attività teatrale) ci eravamo imposti il massimo riserbo, appunto per non turbare con inopportune indicazioni il lavoro paziente e diligente di alti magistrati, autorità politiche, patroni, ecc. Qualche tempo fa fummo obbligati, a malincuore, da una intempestiva pubblicazione a carattere sensazionale, a rompere il nostro doveroso riserbo e a render nota sull'argomento una notizia che sapevamo superata.

La proposta

Era notorio, si può dire fin dalle prime battute della procedura fallimentare, che si sarebbe addivenuto ad un concordato e non a modesta percentuale, sì che i creditori non avrebbero subìto alcun pregiudizio. Quindi la proposta di concordato presentata il 20 febbraio scorso al Tribunale — lungi dal rappresentare un colpo di scena — era invece la naturale, logica e fatale conseguenza di una situazione nota a tutti e, in special modo, a coloro che — per ragioni del proprio ufficio — frequentano le bene informate aule del nostro Tribunale. Non poche, però, erano le difficoltà che si dovevano superare, specie per quanto riguarda le modalità del realizzo (rese particolarmente ardue dalle iscrizioni e trascrizioni effettuate sulle attività immobiliari tutte dalla vedova di Achille Chiarella a garanzia delle sue pretese sulla eredità morendo dismessa da Achille Chiarella), nonchè la costituzione di garanzie atte a dare alla massa creditoria la certezza assoluta del buon fine della proposta di concordato.

Mentre i falliti ed i loro patroni avvocati Vitelli, Calandra, Dal Fiume, Pastore, Villabruna, Afferni si adoperavano intensamente per rimuovere le difficoltà dianzi accennate, il signor Amelotti avanzava agli organi fallimentari una proposta in virtù della quale egli avrebbe acquistata la proprietà di talune tra le migliori attività immobiliari del fallimento, dando, quale corrispettivo, le quitanze liberatorie della vedova Chiarella e di altri aventi diritto sulla successione di Achille Chiarella.

Però gli alti magistrati che con tanto acume e con tanta passione hanno esplicato il loro vigile interessamento alla complessa procedura, giustamente opinarono che — prima di ogni diversa soluzione — dovesse esperirsi la proposta di concordato dei falliti — diritto inalienabile di costoro per espressa disposizione di legge —. L'originaria proposta di concordato è stata — in seguito — modificata e sostituita con altra — presentata quest'oggi nelle prime ore del pomeriggio al Giudice delegato.

Le garanzie

Questa proposta, che pur non si discosta nelle sue caratteristiche essenziali da quella presentata il 20 febbraio scorso, e della quale abbiamo già dato notizia, è della prima molto migliore e più tranquillante per la massa creditoria vuoi per il termine entro il quale i creditori verranno pagati — notevolmente inferiore a quello prima fissato, vuoi per le garanzie solide sotto ogni rapporto e tali da assicurare assolutamente ai creditori il pagamento delle loro spettanze. Con questa ultima proposta i falliti offrono ai creditori chirografari (previo pagamento entro trenta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato, di tutte le spese relative, nonchè di quelle della procedura fallimentare, dei creditori ipotecari e privilegiati) il pagamento del 100 % dei loro crediti alle seguenti condizioni: il 25 % entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione: il residuo 75 % in tre rate quadrimestrali con decorrenza dalla prima rata.

Le garanzie sono rappresentate: *a)* dal deposito della somma di L. 2.150.000 presso una primaria banca; *b)* dal versamento di L. 340.000 in titoli di Stato; *c)* dalla postergazione di crediti per un ammontare di almeno 700.000 lire.

La proposta è subordinata unicamente alla cancellazione delle trascrizioni eseguite sugli immobili dalla vedova di Achille Chiarella, al che pare si addivenga assai presto, posto che i Chiarella, cedendo al generoso impulso dell'affetto per la zia, si sono imposti a suo riguardo non lievi sacrifici.

Più lieto fine di questa procedura fallimentare non ci si poteva augurare vuoi per quanto riguarda gli interessi della massa creditoria, vuoi per quanto riflette il problema teatrale cittadino. Col ritorno alla normalità, i teatri Carignano e Chiarella di Torino, il Margherita ed il Genovese di Genova, che l'oculata e capace guida del curatore comm. rag. Ugo Lanza ha voluto vivi e vitali, pur nella difficile gestione fallimentare, rifioriranno a nuova vita restituendo alla nostra città e a Genova il posto che loro spettano nel ruolo artistico teatrale italiano.

Guido Gaja

Vecchio settantenne ridotto in fin di vita

Di una grave disgrazia stradale è stato stamane vittima il venditore ambulante Giovanni Battista Soncin, di 70 anni, abitante in via Nizza, numero 233. Mentre verso le ore 9,30, egli percorreva in bicicletta, per ragioni del proprio lavoro, Corso Tortona, giunto all'angolo di Corso Firenze egli veniva investito e gettato violentemente al suolo dall'automobile targata n. 41110 TO.

Soccorso dal medesimo investitore e da astanti il venditore ambulante, che nell'incidente aveva riportato gravi ferite, venne trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale S. Giovanni.

Ivi il dott. Cavalli riscontrava al Soncin delle ferite ed abrasioni multiple al viso e agli arti inferiori, nonchè la commozione cerebrale. Lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

La grave caduta di un giovanotto

Il meccanico Pierino Bertoglio di Alfredo, d'anni 17, abitante in Corso Inghilterra n. 23, ieri nel pomeriggio, verso le ore 13,30, mentre percorreva a piedi Corso Inghilterra, diretto alla propria casa, a causa del suolo viscido per il nevischio scivolava e cadeva malamente a terra.

Benchè infortunatosi il giovane si recava alla propria abitazione e non si decideva a farsi trasportare all'Ospedale che stamane, verso le ore 10, a mezzo di autoambulanza municipale.

Il dott. Belisario dell'ospedale Martini riscontrava al Bertoglio la frattura del terzo inferiore della tibia sinistra e lo faceva pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Còlto da malore cade e si ferisce

Il rivenditore in ferravecchi Pietro Alburà fu Domenico, di 72 anni, abitante in via San Rocchetto n. 9, stamane, verso le ore 10,30, mentre percorreva a piedi corso Altacomba, all'altezza della predetta via, còlto da improvviso malore, si accasciava al suolo pesantemente.

Soccorso da passanti, il vecchio venne, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'ospedale Martini, ove il dott. Belisario lo fece ricoverare. Se, però, il malore era cosa di poco conto, le lesioni che il vecchio aveva riportato cadendo erano abbastanza gravi. Egli, infatti, si era fratturato il femore destro. E' stato giudicato guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

La denuncia di attività dei lavoratori autonomi

Con R. Decreto — in corso di pubblicazione — è fatto obbligo a tutti i pescatori, facchini, corrieri, suonatori ambulanti e guardiani (non dipendenti da Stabilimenti Industriali), di presentare, entro il 31 marzo c. m., la denuncia della propria attività all'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria — v. Galileo Ferraris 12 — agli effetti della iscrizione nei rispettivi elenchi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	37	1
MILANO	72	60	15

IL SOLE sorge domani alle 6,21; tramonta alle 18,49. La **LUNA** sorge alle 18,41; tramonta alle 6,41.

LA CONFERENZA MARAINI, annunciata per domani sera nel salone de «La Stampa», è stata rinviata a data da stabilire.

I SANTI DI DOMANI ... S. Emanuele martire. S. Ireneo diacono.

FUNZIONI DI DOMANI. — XXVII Stazione Quaresimale alla R. Cappella della Sindone: dalle 14 alle 19 esposizione del Santo Legno e bacio della Sacra Spina. — Metropolitana: 17 sermone del Can. G. Garneri, processione, benedizione del S. Legno. — S. Filippo: 18,15 predica del P. Acchiappati. — In tutte le chiese Via Crucis e funzioni del Venerdì Santo. Prediche della Passione: Metropolitana 9,30, S. Agostino 20,30, S. Antonio 18, Ss. Annunziata 17,30, S. Dalmazzo 7, S. Giuseppe 17,30, S. Maria 18, Ss. Martiri 13, S. Secondo 7, S. Teresa 20,30.

FIERE DI DOMANI. — Cirié, Orada, La Morra, Passana, Vicoforte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr.: **Roma**: 83 da 113 sett., 74 da 103, 76 da 80, 84 da 68, 8 da 60, 48 da 57. **Torino**: 76 da 86, 87 da 66, 32 da 63, 23 da 55. **Venezia**: 89 da 110, 3 da 97, 41 da 60, 30 da 55, 16 da 50. La data dell'estrazione si è riprodotta a Bari e Firenze; ritarda a Milano di 17 sett., a Napoli di 3, a Palermo di 14, a Roma di 44, a Torino di 1, a Venezia di 56.

GITE. — Lago di Garda (Pro Arte e Cultura); Venezia (A.I.P.A.) nei giorni 28 e 29 marzo.

LINGUA AMARICA. — Inizio del corso: 29 marzo. - Iscrizioni presso l'Istituto Coloniale Fascista.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: sculture di A. Martini. - Stadio Mussolini (ingr. 6) bozzetti statue per via Roma. - Palazzo Lascaris: fotografie.

SPORT. — Oggi alle 16,30 alla R. Soc. Ginnastica: pallacanestro fra la Nazionale e la Ginnastica. — Questa sera alla palestra Fiat: lotta greco-romana.

IN CUCINA E IN CASA

CROCCATA DI CARNE. — Ingredienti: gr. 300 di carne trita; 100 gr. di salame cotto e mortadella, pure trita, prezzemolo, poca salsa balsamella, fatta con 40 gr. di burro, 40 gr. di farina bianca, 50 gr. di formaggio grattugiato e 200 gr. di latte. Unire alla salsa la carne, la mortadella, il salame, due uova, prezzemolo e sale. Freddo che sia l'impasto formare dei piccoli bastoncini, passarli in uovo e pane grattugiato e friggere in olio bollente. Servire con patate fritte.

PER PRESERVARE le coperte di lana dalle tarme, si lavano con acqua e sapone e si risciacquano più volte con acqua tiepida ed ammoniaca. Far asciugare all'aria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21,15: «Pamabò, vita perduta» di G. Gherardi.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Nonna Felicita» di G. Adami (Serata a prezzi popolari).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!» (serata benefica).

I divertimenti

IL CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE si inaugurerà sabato 27 corrente

I lavori di abbellimento e di completa trasformazione del tradizionale teatro torinese procedono a ritmo accelerato.

Molta e giustificata è la curiosità di vedere all'opera la nuova gestione affidata al *Gruppo Cinematografici Leoni*, che così brillantemente regge teatri e cinema di primissima importanza nelle principali città italiane.

Come è noto, la nuova gestione ha in programma la più interessante varietà di spettacoli, dalla grande opera al miglior cinematografo.

Il programma d'apertura raggruppa un bellissimo film, la poetica leggenda shakespeariana

GIULIETTA E ROMEO

una deliziose evocazioni veronesi, e un «varietà» finissimo, ricco di «numeri» eccezionali.

ROSSINI

Oggi il film *L'amore di un principe* e le grandi attrazioni *Borosinoff*. Domani, riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff. - Ultime.
BALBO: La via della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang. - Ultime.
IDEAL: Ave Maria. Beniamino Gigli.
STATUTO: «L'equipaggio». Annabella, Jean Murat, Charles Vanel. Ultime.
ALPI: «Conquistatori di anime».
NAZIONALE: «Caino e Adele». Gable.
MASSIMO: «Il sentiero della felicità». Interprete Simone Simon. - Ultime.
ITALA: «Tempesta sulle Ande». Holt.
TORINESE: «La costa dei barbari».
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
IMPERIALE: Kermesse eroica. Murat.
OLIMPIA: L'ora misteriosa. «giallo».
IMPERO: Kermesse eroica. J. Murat.
FORTINO: Desiderio di Re. S. Moore.
ROSSINI: «L'amore di un Principe».
CORSO: «Le due città». R. Colman.
REX: La danza delle lancette. Monis.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Santamente come visse è mancato improvvisamente

Garneri Carlo

La moglie **Rosina Busatto**, la figlia **Olimpia** col marito Avv. **Enzo Maria Maggiulli** e piccola **Nicoletta**, tanto amata dal nonno, e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 9,15, partendo da via XX Settembre, 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta SORIBANTE & C.** partecipa la morte del suo affezionato impiegato

Carlo Garneri

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Fotocronache di STAMPA SERA

Cavalieri e amazzoni nelle boscaglie e sulle pianure di Addis Abeba

Si sta fondando a Addis Abeba un circolo di equitazione. Gli appassionati degli esercizi ippici, infatti, non mancano. Li vedete (*sopra*) durante un percorso in campagna fra boscaglie e tucul e (*sotto*) mentre si radunano sulla distesa erbosa, campo ideale per lunghe galoppate.

Franco tra i falangisti del fronte di Jarama

Il generale Franco ha compiuto recentemente una lunga ispezione alle linee nazionali del fronte del Jarama. Percorrendo in automobile tutti i centri conquistati e che fasciano buona parte di Madrid, egli è stato accolto ovunque dal disciplinato entusiasmo dei falangisti e dei volontari, ai quali ha sovente parlato. Eccolo mentre, appena arrivato ad Arganda, passa in rivista le formazioni militari schierate per rendergli onore.

Nel centro di Madrid

Questo edificio civile era stato trasformato dai rossi in un autentico fortilizio con mitragliatrici alle finestre e cannoncini antiaerei sul tetto. Esso è, quindi, stato oggetto di una accanita battaglia tra gli occupanti ed i nazionali avanzati in Madrid. I marxisti, duramente provati, hanno dovuto far tacere le loro armi.

Doriot si reca a Palazzo Borbone

Jacques Doriot, l'energico capo del Partito popolare francese e deputato di Saint-Denis, fotografato mentre si reca a Palazzo Borbone per l'accanito dibattito alla Camera per i sanguinosi fatti di Clichy.

Segnalazioni per il giorno e per la notte

Un nuovo sistema di segnalazioni ferroviarie e stradali è stato ideato dai fratelli Christmans che utilizzano una pistola carica di cartucce al magnesio per i segnali notturni ed emettenti fumate per quelli diurni.

Un'altra inondazione

Soltanto ora si è fermato il nuovo flagello delle acque abbattutosi sulle campagne di Cambridge per il franamento degli argini del fiume Ouse. Terreni e paesi sono, però, ancora inondati e in parte sommersi.

Jessie Matthews fa conoscenza con le tigri

Miss Jessie Matthews, stella del cinema inglese, ha voluto vedere le belve da vicino, prima di iniziare l'interpretazione di un film africano. Eccola con l'attore Hale, mentre porge il pasto serale ad una tigre di uno zoo privato a Maidstone.

Il Reggente Horty...

...ha inaugurato a Budapest l'Esposizione agricola internazionale. Dopo la cerimonia si è a lungo intrattenuto con questo palafreniere vestito ancora del caratteristico tradizionale mantello di lana.